Anno 57° TORINO, Mercoledì 30 Marzo 1927 - Anno V Prima edizione MATTINO Num. 76

ABBONAMENTI

Nei numeri arretrati:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	85 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministraz. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci marittimi, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali, prezzo di testo L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea-contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Colonna

I rapporti italo-jugoslavi e l'Europa

L'Albania, la Francia e l'Italia

Un fondamentale articolo del «Temps»

Parigi, 29, notte.

Nemmeno la minaccia sospesa sulla testa delle migliaia di francesi che risiedono in Cina, nemmeno l'urgenza del problema della conservazione del proprio patrimonio coloniale in Estremo Oriente, hanno il potere di distogliere certi circoli francesi dall'occuparsi con insistenza di quanto avviene sulle sponde dell'Adriatico. Al contrario, quanto più le divergenze di tattica circa la soluzione dell'imbroglio cinese rinfocolano i malumori parigini contro l'Inghilterra (che dall'epoca dell'avvento di Chamberlain sembravano sopiti) tanto più questi malumori cercano sfogo sui teatri secondari, dove gli interessi francesi non sono, per confessione della stessa stampa nazionalista, se non mediani, lontani e discutibili. L'amichevole collaborazione anglo-italiana, che tanto utilmente viene affermandosi dallo schiarire continentale via via sino a quello del vicino e lontano Oriente ai fini della salvezza dell'ordine e della civiltà europea, fa' ai circoli di cui sopra l'effetto di un pugno in un occhio.

Riepilogo anglo-italiano

Il *Temps*, il quale negli articoli di fondo ostenta di mantenersi costantemente imparziale e moderato, pubblica circa questa collaborazione, esaminata in funzione dei recenti avvenimenti italo-jugoslavi, uno sfogo collerico di Jacques Bardoux, rivelante ancora una volta la pertinace impermeabilità di certi diplomatici della vecchia scuola alla realtà dei tempi nuovi.

« La caduta del Gabinetto laburista — scrive l'incauto autorevole collaboratore dell'organo repubblicano, il quale passa a Parigi per uno specialista di cose inglesi — e l'avvento di una maggioranza conservatrice non hanno portato modificazioni nella cooperazione anglo-italiana. Mai le sue manifestazioni sono state più numerose che non da 18 mesi a questa parte. 16 ottobre 1925: partecipazione italiana al patto di Locarno, partecipazione sollecitata e consimilata, che pone la Consulta al di sopra del Quai d'Orsay sullo stesso rango del Foreign Office come garante ed arbitra. — 9 Dicembre 1925: Incorporazione delle frontiere tripolitane dell'oasi di Kufra a quei luoghi santi di Giarabub, in margine dell'Egitto. — 29 Dicembre 1925: Convegno di Rapallo ed esame cordiale delle rivendicazioni italiane in Africa ed in Asia. — 27 Gennaio 1926: Concessione al debitore italiano di una percentuale di riduzione e di condizioni di pagamento eccezionalmente generose. — 15 Aprile 1926: Conclusione di un trattato che allarga e riavvicina l'Eritrea ed il Somaliland a spese dell'Abissinia. — 7 Agosto 1926: Firma del patto italo-spagnuolo salutata dalla stampa inglese come un lieto sforzo per modificare l'equilibrio mediterraneo ed assicurare l'isolamento francese. — 30 Settembre 1926: Convegno di Livorno, nel corso del quale sir Austen Chamberlain dà anticipatamente il suo consenso al trattato italo-albanese che sarà firmato il 21 novembre, e sottolinea anticipatamente la sua gravità, richiamando gli agenti britannici che avevano ritardato la sua negoziazione. — 23 Dicembre 1926 (in piena tensione franco-italiana): Conclusione, coll'approvazione britannica del patto italo-tedesco che, se è diverso dall'alleanza offensiva e difensiva proposta da Mussolini e respinta da Stresemann, apparisce tuttavia, riavvicinato all'accordo spagnuolo, come una replica alla costruzione bismarkiana del 1887. — 20 Gennaio 1927: Accordo anglo-italiano per la delimitazione delle sfere di influenza sulla riva araba del Mar Rosso e certificato civico solennemente consegnato al Fascismo da Churchill, davanti alla stampa riunita; in nome dell'evangelo costituzionale dei conservatori inglesi ».

Il patto di Tirana

Sin qui niente che ogni semplice lettore di giornali non sappia già da gran tempo. Ma lo scopo di questa enumerazione di episodi diplomatici in cui il Bardoux vede gli anelli di una complicità anglo-italiana è — come di leggeri si intende — quello di arrivare all'episodio principe: il patto di Tirana.

« Come negare — leggiamo nell'articolo ospitato dal *Temps* — che il trattato del 27 novembre 1926 crei, colle sue clausole indecise e generali nello stesso tempo, tra il presidente albanese ed il Duce italiano una solidarietà intima e totale che oltrepassa il diritto (accordato il 9 novembre 1921 dalle Potenze a Roma) di assicurare il rispetto dell'integrità territoriale ed economica albanese, dopo che il parallelo sarà stato constituito ed il mandato accordato dalla Società delle Nazioni? La doppia forma data dall'accordo di Livorno, alla legittima penetrazione dell'Italia in Albania — dissociazione balcanica e proletariato politico — non poteva mancare di provocare una doppia serie di proteste pericolose per la pace europea: proteste serbe tanto più vivaci in quanto l'esercito sorprendeva in piena crisi di disarmo lo Stato e cui in passato le Potenze avevano offerto una parte dell'Albania in cambio di Fiume; proteste albanesi tanto più violente, in quanto Ahmed Zogu è più sospetto e là tutela italiana più energica. E sono la *Fossiche Zeitung* e la *Neue Freie Presse* che il 17 marzo danno i particolari più circostanziati sull'impopolarità e sull'impotenza del presidente Ahmed Zogu e sulle cause e sull'importanza dell'insurrezione musulmana e cattolica... I metodi dell'anteguerra portano i loro giusti frutti: i frutti dell'anteguerra ».

Concezione da Ballplatz

Le insistenze di questi critici, più o meno ispirati od autorizzati, nel dipingere a foschi colori le conseguenze del patto di Tirana e nel guardare con lenti d'ingrandimento le reazioni psicologiche e politiche da esso determinate nei vari gabinetti balcanici sono da annoverare tra i dirizzoni più sciagurati che i politici francesi abbiano preso da molti anni in qua. Se, fortunatamente, menti più illuminate non andassero, al contrario, segnalando (come il Seydoux dalle colonne del *Petit Parisien*, Pertinax da quelle dell'*Echo de Paris*, Bainville da quelle della *Liberté*, l'Ullmann da quelle del *Petit Bleu*, ecc.) l'interesse vitale che ha la Francia a non contrariare la naturale espansione dell'attività italiana in Albania (territorio suscettibile di diventare una valvola preziosa per mitigare la pressione italiana nel Mediterraneo occidentale) potremmo dire che l'invocazione della testimonianza della *Neue Freie Presse* da parte di Jacques Bardoux è indice di un'insanità di giudizio singolare.

Certi politici francesi hanno già per conto loro in troppo alta misura il malvezzo di risuscitare nei riguardi dell'Italia le vecchie concezioni tattiche care alla Ballplatz, senza che ci sia bisogno di metterle addirittura sotto la marca di fabbrica della *Neue Freie Presse*. Il grande merito della diplomazia inglese consiste nell'avere compreso che, in fatto di politica balcanica, la sola grande Potenza continentale che abbia interessi legittimi da far valere è l'Italia. In luogo di rimproverare ad Austen Chamberlain la sua chiaroveggenza, i seducenti moderatori dell'opinione pubblica francese farebbero meglio ad ispirarsene e a non pretendere di regolare da Parigi l'assetto definitivo dell'equilibrio balcanico, in antitesi coi bisogni e le aspirazioni di Roma. Le condizioni certo non liete dell'Europa di oggi, i pericoli che minacciano da ogni parte la potenza mondiale europea, comandano, a meno di un totale accecamento, di non contrastare, in omaggio a tradizioni ormai superate, il ragionevole consolidamento politico, economico e strategico di uno Stato che, di quella potenza è uno dei fattori più promettenti. Molti francesi di buona fede, ripetiamo, lo hanno capito; molti ancora no. Questi ultimi perdono il sonno attorno alla tela aggrovigliata di una « Locarno balcanica » che, sotto l'apparenza di intensificare la cultura dell'olivo, minaccia di mantenere in permanenza sul fianco sinistro dell'Italia una atmosfera di convulsioni telluriche. Ed è di qui che il pericolo trae il suo maggiore alimento.

C. P.

L'inchiesta è tramontata ma i fatti restano

Roma, 29, notte.

Mentre l'idea dell'inchiesta internazionale alla frontiera albanese è sfumata, sono sempre oggetto di discussione i rapporti italo-jugoslavi. C'è, a questo riguardo, un tentativo di alcuni giornali stranieri di ridurre le cose albanesi ad un conflitto fra l'Italia e la Jugoslavia e di addossarne la responsabilità sul Governo e sul popolo italiano.

Un articolo del *Giornale d'Italia*, denunciando tali tentativi, precisa, desumendoli da fatti verificatisi controllati, l'atteggiamento assunto dalla Jugoslavia nei riguardi dell'Italia, che definisce di sistematica ostilità e di violazione degli impegni assunti. E scrive:

« Gli accordi di Santa Margherita autorizzano la conservazione e l'apertura di scuole italiane. Molte scuole italiane in Dalmazia sono invece state chiuse con il pretesto di inadempienza alle norme di natura anche solo formale. Tipico il caso dell'istituto delle Ancelle della Carità a Spalato, impiantato da 50 anni e aveva da molto tempo aperto scuola con insegnamento di lingua italiana tenendo anche un asilo italiano per i bambini poveri, assistito con la rendita di un dalmata italiano, il Da Marchi. Le autorità jugoslave hanno intimato la chiusura dell'istituto e delle sue scuole, han sciolto il Consiglio d'amministrazione, composto quasi tutto di italiani, e tentano ora di sostituirlo con un nuovo Consiglio slavo per incamerare i beni ed i capitali italiani e trasformare l'istituto e le sue scuole. Anche la scuola italiana di Traù, della Lega Nazionale, e la Società Operaia italiana di Curzola sono state disciolte, mentre al 6 vissuto il gabinetto italiano di lettura di Spalato, che usava dare ogni anno spettacoli italiani per i soci e di organizzare qualsiasi rappresentazione. Contro la stipulazione di Santa Margherita, il Governo jugoslavo ha pure sciolto la Lega Nazionale, che, con un capitale di un milione, teneva ancora in vita sino a nove scuole italiane. La Lega Nazionale ha tentato, per salvarsi, di trasformare i suoi statuti concordandoli direttamente con funzionari del Ministero degli Affari Esteri di Belgrado, ma anche i suoi nuovi statuti già approvati sono ora stati respinti ».

Come si vede a Londra la presunta mobilitazione albanese

Londra, 29, notte.

Il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » stasera riferisce:

« Si dichiarava oggi nei circoli jugoslavi di Londra che, secondo notizie ufficiose da Belgrado, l'Albania ha effettuato una mobilitazione parziale di truppe regolari ed irregolari verso la frontiera serba. Questo fatto sembra avere suscitato qualche ansietà in Jugoslavia. Senonchè negli stessi ambienti si ammetteva che il vice-console inglese a Tirana, che recentemente visitava il confine jugoslavo-albanese e lo attraversava recandosi a Monastir, ha dichiarato di non avere intravveduto il menomo indizio di preparativi militari. D'altra parte, negli ambienti italiani si opponeva in giornata l'informazione che nessun messaggio da Roma faceva oggi il più lontano accenno a particolari sviluppi della situazione in Albania ».

Nervosismo a Belgrado

Una nota sulla mobilitazione albanese

Belgrado, 29, notte.

La stampa albanese ricomincia a dare segni di grande nervosità.

Il giornale *Politika* annunzia che il Governo jugoslavo ha nuovamente richiamato l'attenzione della grandi Potenze sulle misure di mobilitazione dell'Albania e informa che il Governo jugoslavo dovrebbe prendere le necessarie precauzioni al confine ove la mobilitazione albanese non avesse fine.

Il nuovo spirito nazionale della politica estera nella relazione dell'on. Andrea Torre

« Fare della pace uno strumento ed un mezzo per espandere l'autorità e l'influenza dell'Italia »

Roma, 29, notte.

Si è riunita oggi nel pomeriggio a Montecitorio la Giunta generale del bilancio, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre. La Giunta ha esaminato e approvato la relazione del Presidente allo stato di previsione del bilancio degli Esteri ed ai progetti del Capo del Governo sull'ordinamento della carriera diplomatica e consolare, sui cancellieri di legazione, sull'ammissione di nuovi elementi nella carriera consolare e sull'assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero.

Trasformazione e rinnovamento

Nella sua relazione l'on. Torre, premessi alcuni rilievi generici sulla limitazione della spesa, che nei bilanci preventivi dovrebbe essere fatta con maggiore cura, in modo da essere confermata con la massima esattezza possibile dai consuntivi, esamina brevemente i singoli dati del preventivo attuale, confrontandoli coi consuntivo 1925-26 e dando conto dei mutamenti. Poi aggiunge:

« Nelle relazioni ai cinque bilanci precedenti mettemmo in luce i bisogni dell'amministrazione degli Esteri ed indicammo quelli che, a nostro avviso, erano i mezzi migliori per il riordinamento tecnico e pel risanamento di spirito, di organi e di funzioni del dicastero. Il Governo Fascista ha operato in esso, in cinque anni, una trasformazione dei meccanismi e della vita amministrativa e politica, e la trasformazione ed il rinnovamento continuano ancora oggi. Negli organi dell'amministrazione centrale e negli organi politici, amministrativi e ausiliari all'estero si cerca di dare una nuova impronta, un nuovo modo di agire alle persone, alle rappresentanze, agli istituti. E' il nuovo modo di agire che deve rivelare esplicitamente i caratteristicamente lo spirito della nuova Italia, la volontà che essa ha di portare in ogni parte del mondo i segni della sua coscienza di grande potenza e iniziatrice di una civiltà più ordinata, più armonica, più unitaria. E' questa la nota essenziale che domina nella politica del Governo nazionale ».

La preparazione diplomatica e consolare

L'on. Torre passa poi ad occuparsi dell'ordinamento della carriera diplomatica e consolare, notando che già altre volte, nella Relazione al Bilancio degli Esteri, negli anni scorsi, egli ebbe ad occuparsi della carriera diplomatica e consolare, per sostenere la necessità di meglio disciplinare le ammissioni nella carriera, i rapporti tra le due categorie, la preparazione di cultura e di esperienza dei funzionari. E scrive:

« La sostanza delle questioni diplomatiche è oggi più che mai in continuo mutamento, in continue necessità di nuove considerazioni, che richiedono conoscenza sperimentale, chiarezza di problemi generali, di problemi particolari e specifici. Il funzionario consolare, d'altra parte, non può essere soltanto un semplice tutelatore giuridico degli interessi nazionali all'estero, ma deve essere un promotore di iniziative ed un organizzatore sociale e politico della comunità nazionali. Deve essere, cioè, sostanzialmente un uomo politico; e intendiamo per uomo politico colui che sa regolare la propria azione e guidare l'azione degli altri, non soltanto dal punto di vista del diritto formale, ma anche nel campo totale della realtà civile, con la coscienza di ciò che comporta la propria nazionalità in riguardo alla nazionalità in mezzo a cui egli lavora. Non si tratta quindi di contrapporre due tipi di rappresentanza, di cui ciascuna segua una corrente separata dall'altra, sibbene di coordinare e sussidiare due specie di opera, che non hanno soltanto il fine ultimo comune, ma anche fini particolari, che continuamente si intrecciano pure nei mezzi che si adoperano e si sussidiano e si integrano a vicenda ».

« Bisogna pertanto preparare — prosegue il relatore — convenientemente, e cioè in modo diverso da quello fatto sinora, i rappresentanti della nazione all'estero. Essi dovranno rappresentare appunto il nuovo spirito italiano, tanto differente dal vecchio, e non potranno rappresentarlo se non avendo la coscienza intima del nuovo compito, della nuova missione di iniziativa, di civiltà del loro paese. Nuovi compiti, nuova anima. La vecchia cultura di erudizione, di conoscenze empiriche di materie e di fatti, senza idee direttive, senza l'idea direttiva italiana, è poca cosa. Occorre seguire una nuova cultura, governata dall'idea direttiva della potenza, della civiltà, del diritto della nuova Italia. Occorre perciò riformare i programmi di esame per la ammissione in carriera. Naturalmente la riforma dei programmi deve essere fondata sulla riforma dell'insegnamento e prima cioè quella preparazione organica, sistematica, di cui il Collegio consolare dovrebbe essere il laboratorio ed il seminario ».

La soppressione del Segretariato del Ministero

« L'on. Torre rileva poi che il disegno di legge conteneva anche alcuni provvedimenti concernenti gli alti funzionari del Ministero e le attribuzioni del segretario generale. Di questa carica il relatore propone la soppressione, perchè le relative funzioni rientrano nelle attribuzioni specifiche del Sottosegretario di Stato. Il quale, non avendo ufficio direttivo di ordine politico (nel quale solo il ministro è responsabile), compie il doppio ufficio di cooperare col ministro all'esecuzione delle direttive del capo del dicastero e d'altra parte trattare e coordinare appunto gli affari del ministero. Il segretario generale sarebbe pertanto un duplicato, sotto certi aspetti, del sottosegretario di Stato, rispetto al quale non potrebbe avere autonomia di azione e del quale pertanto dovrebbe ripetere le funzioni. Un'autonomia del segretario generale non sarebbe giustificabile in diritto nè praticabile in fatto e la duplicazione delle funzioni non potrebbe d'altro verso risolversi se non in un intralcio all'opera del sottosegretario di Stato. Nessuna delle due cose risponde ad un'utilità e l'una e l'altra creano equivoci o produrrano impedimenti all'agilità ed alla disciplina interna del dicastero.

Coltura e scuole italiane all'estero

Una parte notevole della relazione dell'on. Torre è poi dedicata all'ordinamento delle scuole italiane all'estero, che dal fascismo hanno avuto un impulso confortante, ed all'opera benemerita dell'Associazione nazionale dei maestri all'estero e della « Dante Alighieri ». Successivamente, il relatore loda la deliberazione del Capo del Governo di intensificare negli istituti di coltura italiana all'estero lo studio del latino, di estendervi l'insegnamento della storia alla nuova èra, inaugurata dalla Marcia su Roma, e introdurre nell'insegnamento delle scienze giuridiche i principii dello Stato corporativo.

« Il latino — scrive l'on. Torre — deve conoscersi non soltanto per apprendere una diversa forma di espressione, che è rimasta tipica nella storia delle lingue, nè per servire di mezzo ad un'evocazione esteriore del mondo antico, bensì per ricostruire dentro di sè il processo di rappresentazione che Roma aveva della sua coscienza, del suo diritto imperiale, della sua forza civilizzatrice. La lingua è un veicolo, non un fine a se stesso. Il latino deve essere appreso come mezzo e forma per intuire il senso dell'energia e della grandezza romana.

La Marcia su Roma e lo Stato corporativo

« La conoscenza dell'avvenimento che si riassume nella Marcia su Roma non deve essere intesa come annotazione di cronaca di un fatto esteriore, sibbene come apprendimento del significato che la Marcia volle avere ed ebbe nella nuova storia d'Italia. La Marcia fu un epilogo ed un cominciamento. Chiuse così il periodo della violenta compiuta in assenza dei poteri dello Stato contro la bolscevizzazione delle masse. La reazione fascista in quel primo periodo volle dire la vittoria dello spirito, del riordinamento e della riorganizzazione nazionale contro il disolvimento, operato per mezzo di continui anarchici moti, non guidati da un'idea positiva, non orientati da un principio di ricostruzione unitaria delle forze nazionali. Era una rivoluzione senza luce di spirito, una rivoluzione di materia bruta, una decomposizione sociale, politica e morale. La Marcia su Roma annullò tale caos ed in tale senso fu un epilogo. E fu anche un epilogo della prima fase del movimento fascista, in quanto il fascismo cessò da allora di essere fuori e contro lo Stato. Diventò esso stesso polare legge e Stato, e cominciò da quel momento l'opera di ricostruzione che si assomma e si esprime nella seconda fase, nell'edificio dello Stato corporativo.

« Lo Stato corporativo deve essere pertanto spiegato nella sua essenza alle nuove generazioni. Esso significa la nuova società e il nuovo spirito politico che vi presiede. Esso è la negazione dell'ideologia individualista e dell'ideologia socialista, è la negazione dei principi del liberalismo e dell'estatismo meccanico e atomico; è, dal lato positivo, una ricomposizione di rapporti economici, sociali, politici e ideali; una ricomposizione di rapporti in cui al cessa una nuova libertà più concreta, un nuovo diritto più giusto, una nuova salma nazionale veramente unitaria, che domina per ogni verso le classi e gli interessi particolari, i sentimenti dissolvitori e le antitesi egoistiche. La cooperazione di Stato — come scrivemmo altra volta — si propone di armonizzare insieme la materia economica e l'ingegno inventivo e dirigente; l'economia e la politica, la produzione materiale e lo spirito; il diritto e il dovere; il popolo e lo Stato. E' il popolo che si fa stato, è lo Stato che diventa popolo. Il provvedimento del ministro va fatto sotto questo aspetto. Così la coltura non è più mera erudizione e descrizione, ma è sostanza di spirito e di vita ».

Il Collegio consolare - L'emigrazione

Importante è anche l'esame che il relatore dedica a questo punto al nuovo istituendo Collegio consolare.

« Il Collegio consolare, che l'on. Mussolini vuole istituire a Roma, dovrà essere, se noi abbiamo ben inteso (poichè ancora non è pronto il disegno di legge) quel laboratorio e seminario, o qualche cosa di simile, che noi più volte invocammo nelle nostre relazioni al bilancio degli Esteri negli ultimi sei anni, e nella relazione al bilancio della P. I. del 1924. Ma sia quello che noi pensammo o altro differente, è fatto importante che il Governo fascista creda necessaria la fondazione di un nuovo istituto di coltura, che sia fuori delle Università e sia non soltanto il completamento e l'incoronazione della coltura universitaria, bensì anche un istituto di coltura specificamente professionale per la carriera diplomatica e consolare, per la carriera amministrativa e per la carriera giudiziaria ».

L'ultima parte della relazione dell'on. Torre è dedicata alla politica emigratoria del Governo fascista. Il relatore tratta diffusamente il problema della preparazione e dell'assistenza degli emigranti all'interno (corsi professionali per emigranti, case per emigranti) e all'estero. Analizza i dati relativi al movimento emigratorio nel 1926, dati che segnalano una diminuzione nell'emigrazione continentale ed un breve aumento in quella transoceanica. Esamina minuziosamente le possibilità attuali dell'emigrazione italiana, illustrando le condizioni del mercato del lavoro nei vari paesi (Stati Uniti, Australia, Argentina e Francia), non dimenticando di accennare alla possibilità di colonizzazione italiana nei nostri possedimenti africani, e soprattutto in Tripolitania. Infine l'on. Torre riassume le linee essenziali dei nuovi accordi di emigrazione e di lavoro stipulati od in corso di stipulazione con la Svizzera, la Germania, ecc., soffermandosi sulla recente Convenzione internazionale in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro e sulla partecipazione dell'Italia alla legislazione internazionale del lavoro ».

Conclusioni

L'on. Torre così conclude:

« Che si desume dall'opera politica ed amministrativa del Capo del fascismo, come ministro degli Esteri? Nell'azione della politica internazionale egli si è ispirato al criterio di compiere ogni atto in modo da aumentare la potenza ed il prestigio della nazione; non v'è vero per la pace ma di fatto della pace uno strumento od un mezzo per espandere l'autorità e l'influenza dell'Italia. Politica autonoma, non nel senso politico di isolamento, bensì di politica di accordi, in cui non l'Italia si adatta ai fatti compiuti degli altri, ma adatta fatti ed avvenimenti al proprio disegno di grande potenza, che non spregia o offende i diritti degli altri, pur considerandoli in funzione dei propri diritti acquisiti e dei diritti maggiori e più vasti, che deve acquistare per necessità etniche e politiche e per la giustizia internazionale. La giustizia non è un dato di fatto a cui bisogna rendere omaggio, ma una potenza in formazione, la quale esige che tanto si attribuisca ad una nazione quanto essa più meriti per capacità di accrescersi, connessa con la capacità di incivilire. L'Italia non segue oggi una politica inglese o francese ed altra qualsiasi, ma la politica nazionale italiana. A Locarno garantisce il patto franco-tedesco. La garanzia è per due delle più grandi potenze del mondo.

« A Tirana — ecco l'altro estremo — garantisce lo *statu quo* albanese. La garanzia è per una piccola Potenza ancora debole, per uno Stato in formazione. Nell'un caso e nell'altro l'Italia è contro i pericoli attuali, contro le possibili prepotenze. La linea è sempre una: Riconoscere il Governo dei Soviet, scommiccio da altri, ma riconoscere il diritto della Romania alla Bessarabia; rispetto cioè i diritti dei popoli a darsi il Governo che vogliono, ma per una ragione analoga riconosco i diritti nazionali contro i diritti od i pretesti dei diritti imperiali. E' sempre la stessa linea, tracciata con lo stesso spirito giuridico; guidata dallo stesso spirito politico. Fa accordi numerosi con Potenze non sempre in fondo concordi tra loro, perchè vuole eliminare, quando è possibile, eventuali cause di attriti e di conflitti e vuole risolvere le controversie pacificamente e dà alimento così alla tranquillità ed all'equilibrio internazionale; ma reclama per sè, come fondo sostanziale della sua politica un'espansione, che renda possibile la vita alla popolazione italiana sempre crescente e reclama quelle materie prime di cui altri sono ricchi in sovrabbondanza, e di cui l'Italia ha il bisogno per lo sviluppo della sua industrie e delle sue ricchezze, ma prima il tutto per i bisogni alimentari della sua popolazione. Parla in nome del diritto, non dell'appetito di rapacità o di straputere, ed è un diritto evidente per un popolo che su accrescersi nel numero, nella civiltà e nella forza di un'idea dirigente, di un'idea capace di nuove forme di organizzazione civile e politica nel mondo. Anche in questo è nella stessa linea, come in ogni altro atteggiamento ed opera, perchè tutto ciò è conseguibile, se gli altri intendono e vogliono, per vie pacifiche e mediante accordi internazionali.

« E, infatti, organizza lo Stato mediante la corporazione di forma nuova, la più grande e sostanziale iniziativa che, dopo la rivoluzione fascista, sia stata fatta nel sistema sociale e politico. E' lo Stato-Corporazione in servizio dello Stato-Nazione. E con questa idea direttiva permea l'amministrazione dello spirito politico nazionale. L'amministrazione dello Stato non può essere più una mera tecnica funzionale, che possa asservirsi a tutte le più diverse e contraddittorie idee politiche, bensì deve essere lo strumento autonomo, come tecnica, ma subordinato, come funzione finale, all'idea politica direttiva dello Stato-Nazione. Le riforme che si sono avute dinanzi e che si vanno facendo sono nell'ordine di quest'idea e di questo impulso. Noi possiamo salutare, con superba e ferma fede l'Italia, che si ricomporre nel suo assetto, si riordina nei suoi nodi di vita e dirige e guida se stessa con la sicura coscienza della sua potenza ».

La morte di Luigi Luzzatti

Roma, 29, notte.

Oggi alle ore 13,45, nella sua abitazione in via Veneto, a Roma, è morto Luigi Luzzatti, ministro di Stato.

Nonostante che da qualche tempo la sua salute risentisse degli anni e del lavoro indefesso, pure egli attendeva ancora con mirabile tenacia ai suoi studi e si interessava intensamente all'attività politica, portandovi il contributo della sua alta dottrina e della sua esperienza. Si può dire che soltanto in questi ultimi mesi egli apparisse piuttosto stanco, ma la vigoria e la lucidità della mente erano intatte. Frequentava poco il Senato, ma nella sua casa di via Veneto riceveva quotidianamente uomini politici, giornalisti, discepoli, amici, coi quali amava intrattenersi sulle questioni più gravi del giorno.

L'illustre uomo era da una decina di giorni costretto a tenere il letto, a causa di una forma influenzale, che destava non poche destava nei medici serie preoccupazioni; ma due o tre giorni or sono l'infermo accusò dei dolori; e visitato accuratamente gli fu riscontrata una complicazione renale. Da allora le condizioni di Luigi Luzzatti, data anche la tarda età, si andarono sempre più aggravando. Oggi nel pomeriggio entrò in agonia ed alle 13,45, assistito dai figli, dai nipoti e medici curanti, spirò.

La notizia della morte è stata comunicata subito al Sovrano, e capo del Governo, ai presidenti della due Camere. Nelle prime ore della sera la notizia è stata appresa in tutti gli ambienti politici e giornalistici della capitale, destando vivo cordoglio. Alla casa dell'estinto è continuato un vero pellegrinaggio di personalità politiche, alti funzionari di Stato, giornalisti e amici. Il registro deposto in portineria si è subito ricoperto di firme. Nulla è stato finora deciso circa i funerali, che saranno fatti a spese dello Stato.

Scompare con Luigi Luzzatti uno degli eletti tra quel robusto gruppo di uomini che si potrebbero chiamare gli « enciclopedisti » del nostro glorioso Risorgimento. Vigorosi di figura, di animo e di cervello, pieni di fosforo e di cultura, avidi di tutto conoscere, di tutto leggere ed apprendere, perfettamente equilibrati e sereni, asservivano la scienza, la applicavano alla vita e la traducevano in pratica con grazia e con armonia. Una grande fraternità legava i migliori di quella generazione e qualunque paese appartenesse. Erano italiani, francesi, belgi ed inglesi, e anzichè contrastarsi sembrava si completassero in una fraterna opera di elevamento del sapere e della vita nazionale. In giovanissima età, a 21, 22, 25 anni, avevano la mente matura di un uomo colto di quaranta, alla quale davano calore la duplice giovinezza del corpo e dell'anima purissima. Così è che sembravano essi quasi immortali, perchè più generazioni apprendevano le loro gesta ed insieme li vedevano sulla ribalta della vita politica e scientifica, ne udivano la calda parola, ne leggevano il pensiero sempre fresco agile pervaso di un entusiasmo giovanile.

L'Italia era appena politicamente compiuta ed iniziava, fra l'ardore commosso delle generazioni che la avevano creata e che ancora parevano stupite del miracolo, la parte non meno difficile della sua vita, quella di creare gli italiani, di rendersi indipendente e dalla tradizionale passata e dal servaggio finanziario, che già Luigi Luzzatti, nell'età in cui molti frequentano ancora le scuole, appariva così maturo da venire prescelto da uomini del calibro di Quintino Sella, di Stefano Jacini, del Castagnola, del Bovio, del Minghetti, come segretario fidatissimo, perfezionatore delle opere, consigliere sicuro. E così iniziava la sua vita pubblica, che continuò ininterrotta per un sessantennio, senza che la più leggera macchia ne abbia offuscato od attenuato i moventi nobilissimi a cui si ispirò ed a cui seppe sempre sacrificare le naturali tendenze di parte e la stessa propria persona. Onde, da lungo tempo, egli ormai viveva al di fuori ed al disopra dei partiti, tra i sacerdoti tutelari della dimma pura dell'amore per l'Italia.

Le date cronologiche della sua biografia, di cui diamo sotto le tappe più importanti, bastano a dimostrare quanto vasta sia stata l'opera del Luzzatti in tanti campi della vita economica e finanziaria italiana. E apparirà ancora più mirabile che quest'uomo, tra tanto incalzare di occupazioni e di preoccupazioni, abbia saputo, con severa disciplina del tempo e con ardore di scienziato, rinfrescare continuamente ed aggiornare la sua coltura vastissima, che abbracciava tanti rami del sapere: dal diritto costituzionale alla scienza delle religioni, dalla morale alle dottrine più fini e sottili dell'economia e della finanza.

Dovunque stampò l'impronta molto personale del suo pensiero: dall'inchiesta agraria alla legislazione che ne seguì; dai provvedimenti bancari alle leggi finanziarie più importanti e fondamentali; da queste ai trattati di commercio, dove egli portò sempre una nota di sereno equilibrio, senza mai lasciarsi trascinare dalle pressioni politiche degli interessati. Sicchè, pur tutelando secondo la sua fede protezionista le industrie e l'agricoltura italiana, non esitò a fare opera di paciera a tempo opportuno, riuscendo nel 1896 a ricondurre nei limiti della cordialità i troncati rapporti commerciali con la Francia. E già, mentre la lotta imperversava tra le due nazioni latine, egli era stato, con lo Stringher e con altri valorosi, alla testa di quel gruppo che, conscio della necessità di sostituire nuovi sbocchi a quelli che il nostro commercio aveva perduto, iniziava e conduceva felicemente a termine la politica — incominciata nel 1891 e troncata solo nel 1914 dalla grande guerra — degli accordi commerciali con le tre nazioni dell'Europa Centrale: Svizzera, Austria-Ungheria e Germania, fecondi di tanti beni economici e politici al nostro Paese.

Versatissimo, anche secondo l'ingegno della sua razza, nella materia finanziaria e monetaria, egli, il quale invano aveva deprecato la fatale politica che aveva condotto ai disastri del quinquennio 1889-95, e che poi col Sonnino aveva cooperato nell'opera di ridare all'Italia il credito, la banca ed una moneta sana, ottenne la piena soddisfazione di coronare il grande edificio, vedendo la nostra lira carta fare premio sul franco oro ed il bilancio dello Stato rafforzato al punto da segnare sostanziosi e reali avanzi, i quali gli permettevano infine di operare felicemente, fra l'invidia e l'ammirazione dell'estero, la conversione della rendita, che segnò il punto culminante dello splendore economico del nostro Paese nel periodo prebellico.

In quei giorni veramente la vita politica di Luigi Luzzatti parve raggiungere il suo apogeo, e compensare con giusto e puro premio i lunghi anni trascorsi battendo tenacemente quella strada che il Gladstone, il Sella ed il Minghetti gli avevano insegnata, e che è così difficile a mantenere contro le naturali ma tenaci e salde ambizioni ed i desideri spesse volte tutt'altro che ingiusti delle popolazioni. Egli, che aveva assistito alle virtù educatrici del dinavanzo — come argutamente le chiamava — potè poi sperimentare come ministro tutte le difficoltà di tenere saldo il pubblico bilancio quando le entrate affluiscono, le spese rimangono pienamente ordinate e gli avanzi da ripartire destano le competizioni fra coloro a vantaggio dei quali la pioggia d'oro potrebbe ricadere.

Qui è dove la saldezza degli uomini politici appare e si rafforza. Specialmente in uno Stato povero come il nostro, dove i bisogni sono ancora numerosi, incalzanti e giusti e dove quindi è più che mai necessaria una visione austera della necessità suprema di uno Stato finanziariamente solido per trovare la forza di negare, di ritagliare, di continuare nella sacrosanta lesina, di ripartire con saggia giustizia fra numerosi postulanti quel poco che si concede. Ed in questo campo il Luzzatti, più volte accusato di debolezza, diede invece sempre prova di una fermezza esemplare: tanto più preziosa in quanto egli sapeva anche essere lauto e magnifico allorchè si trattava di dimostrare all'estero che l'Italia poteva spendere ogni qualvolta i supremi interessi nazionali e il decoro di grande Nazione lo richiedessero.

Dopo quell'epoca, che egli amava chiamare « alcionica », la partecipazione di Luigi Luzzatti alle fatiche ministeriali potè dirsi chiusa. Ma non meno viva e continua fu la influenza del suo pensiero e del suo vigile spirito sulla vita del nostro paese. Parco e succoso scrittore, i suoi scritti sul « Corriere della Sera », sul « Sole », sui giornali di agricoltura, sulle riviste dal risparmio erano frequenti e seguiti con vigile attenzione, perchè sempre, con forma e con argomentazioni nuove, illustravano antichi insegnamenti, additavano vie battute ma sempre dirette alla giusta meta, ammonivano, consigliavano.

Spirito ottimista e sano come la sua persona ed il suo pensiero, egli non dubitò mai dell'avvenire dell'Italia anche nei momenti più bui: e la sua parola dal 1914 in poi risuonò sempre fiduciosa e rincoratrice per tutti noi, quando qualche momentaneo scoraggiamento ci prendeva. E nell'esame degli avvenimenti più imprevisti portava una mente così pacata, così serena, superiore alle passioni di parte, così piena di indomito amore per il Paese, tutto per esso e sempre per esso che, leggendolo, ognuno di noi restava indotto ad un esame severo di coscienza, da cui sortiva sempre liberato dalle scorie della passione, del rancore, dell'odio.

Qualità questa suprema nei conduttieri del pensiero, i quali dominano con mente sovrana gli avvenimenti giornalieri, scorgono la via maestra fra le fitte boscaglie, vedono l'alba della luce quando per la massa tutto sembra oscurità e smarrimento.

Questa grande superiorità morale e spirituale di Luigi Luzzatti ci rende più amara la sua repentina scomparsa. Ma la morte accresce ancor più l'alto rispetto che sempre sentimmo per Lui; e trasforma in un imperativo categorico quegli insegnamenti di alto patriott

Il valore bellico ed economico dell'aeronautica

nel discorso dell'on. Balbo alla Camera

Vibrante plauso a De Pinedo - Un dispaccio dell'Assemblea cubana

Roma, 29, notte.

L'on. Caserano apre la seduta alle ore 16. L'aula e le tribune sono affollate. La tribuna degli ufficiali è gremita di ufficiali dell'aeronautica tra i quali si notano i generali Verduzio, Armani, Capuzzo e Andreani. Sono presenti al banco del Governo gli on. Mussolini, Federzoni, Bellucio, Balbo, Siriani, Suvich, Grandi, Pennavaria.

Dopo le comunicazioni del Presidente della convocazione degli Uffici per giovedì 31, si approvano senza discussione numerosi disegni di legge riguardanti conversioni in legge. L'on. Andrea Torre presenta quindi le relazioni sui seguenti disegni di legge: «stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1928», «ordinamento della carriera diplomatica», «ordinamento della carriera dei cancellieri», «eccezionale ammissione di nuovi elementi nella carriera consolare», «norme sull'assunzione di impiegati da parte di cittadini italiani all'estero».

Si inizia quindi la discussione sul disegno di legge riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1928.

GNOCCHI premesso che al Fascismo spetta il vanto di avere rialzate le sorti dell'aviazione italiana, esprime in certezza che, sotto la guida illuminata del Duce e merce le cure assidue dell'on. Balbo, il Ministero dell'Aviazione farà ogni sforzo perchè nel giorno in cui la Patria chiamasse ancora i suoi figli ad un nuovo cimento, l'aviazione non si trovi nè asservita nè controllata dallo straniero (*applausi, congratulazioni*).

La Camera cubana a De Pinedo

PRESIDENTE comunica che gli è giunto dal Presidente della Camera dei rappresentanti della Repubblica di Cuba il seguente telegramma: «*Coloniale Francesco De Pinedo giunto felicemente spiaggie cubane scrivendo pagina gloriosa degna degli eroi di Omero, Camera Cubana, interprete sentimento nazionale cubano, è unanimemente concorde nel salutare cordialissimamente, per mezzo della Camera italiana, questo nobile popolo che appartiene ad una razza immortale che offre all'umanità esempi di audacia e valore così ammirevoli come De Pinedo*» (vivi applausi).

Interprete dei sentimenti della Camera italiana ha subito risposto col seguente telegramma: «*La superba impresa di Francesco De Pinedo attestante come l'insuperato trasvolatore di continenti e di oceani non conosca ostacoli al suo ardire, è segnata nella sua tappa sulle spiaggie cubane, dal suo entusiastico del popolo e dei rappresentanti della grande isola americana che per questo fantastico volo ritrovano le gesta leggendarie degli antichi eroi. In nome della Camera dei deputati commossa per il cortese pensiero ricambio il fervido e cordiale saluto*» (applausi).

La Camera e le tribune scoppiano in un prolungato applauso.

GABBI interviene nella discussione di questo bilancio per rilevare alcune considerazioni del relatore on. Vacchelli in merito al problema dell'unificazione del servizio sanitario per le forze armate.

CARAGIANNE si occupa degli apparecchi di cui tanto si vitupera l'eccessiva suddivisione dei diversi tipi. Esamina le varie specie di apparecchi da bombardamento, da caccia e da ricognizione, osservando che questi ultimi dovrebbero essere impiegati sia per le osservazioni che per i mitragliamenti di truppa a bassa quota. Inoltre insufficienti le caratteristiche degli apparecchi oggi in servizio e non a questo proposito l'opportunità di bandire al più presto speciali concorsi tra le case costruttrici. Conclude rivolgendo le parole del Duce agli ufficiali ciechi, e affermando che lo spirito della gioventù italiana è già armatissimo e pronto a difendere la patria quando suoni l'ora del destino (*appl., congr.*).

Il Sottosegretario

BALBO, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, premesso un saluto ai relatori, ai deputati intervenuti nella discussione e al Parlamento tutto che attualmente mostra di associarsi agli sforzi del Governo per donare all'Italia una aeronautica salda, florida, progrediente, valutazione così tutta l'importanza nella vita del Paese per la sua difesa in guerra e per il suo sviluppo pacifico. Riafferma e illustra oltre il valore bellico anche il valore morale, patriottico, economico dell'aviazione.

Saluto a De Pinedo

L'oratore manda un saluto a De Pinedo che ieri in sorvolato l'esplorate solitudini e territori immensamente ricchi di beni naturali ma chiusi o mal dischiusi alla civile e pulsante attività del secolo significando così agli italiani sparsi pel mondo che essi non sono dispersi perchè una ragione ideale la li chiama e il collega alla nazione sempre fervida che sa produrre e saprà trionfare (*vivi applausi*).

Dopo aver accennato agli intenti non pacifici di altre nazioni, osserva che se le mire dell'alta italiana romanità oltre i mari e gli oceani sono pacifiche, non possiamo non renderci conto che il velcolo veloce ha pure in sè racchiuso una formidabile capacità distruttiva e che le stesse ali che altre nazioni apprestano in esuberanza con noi nei traffici pacifici potrebbero domani rivenire d'un tratto ordigni di morte. Ricorda le parole del Duce che un solo sguardo gettato sopra una carta geografica della pensisola può mostrare che noi non avremo mai un numero sufficiente di velivoli per difenderci, ed espone la situazione geografica dell'Italia dal punto di vista aeronautico rilevando che, se per tutte le forze armate in tutti i tempi e presso tutti i popoli fu legge e regola di guerra il considerare l'offesa come la difesa migliore, per la forza armata dell'aria questa legge è assoluta e perenne. Ora la situazione geografica dell'Italia è tale che quasi l'intera superficie del nostro territorio è esposta all'offesa aerea di un velivolo che possa percorrere 350 chilometri di andata e altrettanto di ritorno. Di qui la necessità che l'aviazione italiana sia sicuro presidio della difesa nazionale, e l'oratore riafferma tale proposito poichè mai gli italiani permetteranno ad un'ala avversaria di violare il cielo della loro bella contrada senza che quest'ala sia abbattuta ed infranta.

Ma il valore e la necessità di una forza aerea non vanno soltanto considerati in contrapposto alla forza aerea che potrebbe esser loro avversaria.

Il potere bellico dell'aeronautica

L'aviazione aumenta il potere bellico delle forze terrestri e delle forze navali indipendentemente dall'assalto diretto che può portare ai esse. Si tenga presente quindi che il rafforzare l'aviazione significa rafforzare proporzionalmente l'esercito e la marina (*approvazioni*). L'oratore deve qui osservare che sebbene le assegnazioni per il bilancio aeronautico non siano state aumentate, però dai 100 milioni che il Duce stesso assegnati all'Aeronautica nel 1923 si è passati ai 750 milioni del bilancio odierno. Passando a trattare di alcune necessità di celeri procedimenti amministrativi accenna allo speciale carattere delle costruzioni aeronautiche che rapidamente evolvono e richiedono che il minimo di tempo intercorra tra la deliberazione della commessa da dare alla Ditta e l'esecuzione del contratto. Annuncia la istituzione di un altro nuovo ente denominato direzione superiore di studi ed esperienze destinato a dare impulso agli studi ed alle ricerche aerodinamiche e a tutti gli altri rami dell'aeronautica che hanno diretta attinenza con la produzione di aeromobili e dei materiali accessori. A questo ente saranno devoluti anche gli studi relativi alle nuove costruzioni e saranno affidati gli impianti e i campi sperimentali necessari per gli studi e le esperienze e per le prove dei prototipi. Dichiara che il ministro dell'Aeronautica ha ferma intenzione di dare il maggiore incremento all'opera concreta di perfezionamento tattico e tecnico dell'arma. Quanto agli esperimenti statici, mentre saranno aumentate e perfezionate le scuole teoriche e pratiche generali e speciali, genericamente professionali o particolari alle specialità aviatorie, si cercherà soprattutto di creare enti di studio e reparti di velivoli dove i comandanti ed i capi abbiano la possibilità di raccogliere da sè stessi tutte quelle esperienze e quegli ammaestramenti che insieme armonizzano la teoria con la pratica. Non sa se si potrà arrivare addirittura alla creazione d'un istituto di guerra aerea e di squadriglie sperimentali intitche ma crede che questa sia la buona strada per uscire dalle pedissequie imitazioni di ciò che nella guerra passata si fece. La futura guerra dell'aria ci riserberà grandi sorprese tecniche e tattiche e non bisogna dimenticare che nelle lotte armate vincono spesso quei mezzi che nessuno ha mai prima adoperato.

I dirigibili - L'arma chimica

L'oratore, esclusa la possibilità di potere per ora promuovere un impiego civile dei dirigibile di costruzione italiana, da e per basi italiane, perchè ai dirigibile sono possibili con buon rendimento soltanto le grandi traversate aeree, viene ad esaminare l'impiego militare dei dirigibili, i quali potranno essere utili nei compiti ausiliari della guerra sul mare non tanto per azioni di bombardamento quanto per attività di esplorazione a raggio relativamente ampio e a durata di tempo lunghissimo. Il ministro intende perciò tenere in efficienza un nucleo di dirigibili, consentendo all'Italia di partecipare al progresso dirigibilistico dal punto di vista tecnico e costruttivo e da quello dell'impiego. Quanto all'arma chimica, rileva che all'estero sono stati fatti anche esperimenti di aspersione di liquidi volatili direttamente dal velivolo senza cioè adoperare delle bombe: operazione che naturalmente comporta quote di volo bassissime, le quali, in determinate contingenze, possono offrire maggiore sicurezza dal punto di vista bellico e sopratutto efficacia maggiore di sorpresa. Perciò lo sviluppo della chimica di guerra è di interesse diretto della aeronautica, la quale a cerca che la recente unificazione dei servizi chimici gioverà ad affrettare ed intensificare le esperienze di utilizzazione dell'arma chimica da parte dei velivoli.

I «campi di fortuna»

L'oratore accenna al problema dei «campi di fortuna», ai requisiti che tali campi debbono avere ed ai due provvedimenti di legge in preparazione, l'uno dei quali istituisce l'onere della servitù aeronautica e l'altro l'obbligo alle Provincie di predisporre, a loro spese, nel proprio territorio e nelle località, che saranno indicate, uno o più «campi di fortuna» (*bene*). Vedendo alla difesa del territorio contro le incursioni aeree nemiche, dichiara che per l'organizzazione dei posti di avvistamento e di segnalazione occorrerà fare appello a individui che per incapacità fisica non possono essere atti a portare le armi e alle donne che, come hanno avuto compiti ausiliari nella guerra passata, avranno certamente compiti più importanti nelle guerre future. Occorre inoltre unificare per quanto possibile il servizio di difesa territoriale contro le incursioni notturne: velivoli, organizzazioni di avvistamento e di allarme, artiglieria contraerea, proiettori ed altri elementi di integrazione.

I costruttori

Tratta poi della nazionalizzazione della produzione delle materie prime, accennando alla importanza di tale problema e parlando degli acciai, delle leghe leggere, degli oli minerali, dei legnami. Circa la nazionalizzazione della aviazione dei velivoli dei motori e degli accessori, dichiara che non farà pesare sopra i costruttori la spada di Damocle della idenzione straniera paventata in Italia; previa licenza di fabbrica, e riproduzione del prototipo ritenendo che tale sistema sia dannoso, e affermando che se non sempre si è potuto lodare nelle nostre Ditte una originalità di concezione progressista, ciò non deve essere attribuito ad incapacità dei nostri tecnici, ma deve essere attribuito probabilmente a svariati vincoli cui quali gli Enti statali irretirono, nel passato, lo slancio inventivo dei nostri costruttori. Invece il ministero attuale ha recentemente dato alle Ditte industriali italiane un senso suscettibile di svariate soluzioni, purchè comporta soltanto l'obbligo di soddisfare poche caratteristiche ostinate e coincide per tutte le altre una grande libertà sulla unificazione, standardizzazione, del materiale impiegato, l'oratore assicura che è preferibile non rinnovare frequentemente i tipi per piccoli risultati conseguibili di evoluzione e non moltiplicarli troppo per piccoli vantaggi di specializzazione. La ragione di ciò è sopratutto di indole economica. Per il bombardamento, in Italia si ha bisogno di un velivolo da bombardamento di autonomia maggiore di quella di cui si possono appagare i nostri vicini. Esprime il proposito del Ministero di non più lesinare eccessivamente sui prezzi delle commesse ma di compensare equamente gli industriali affinchè divengano ingiustificabili ogni trascuranza e ogni parsimonia nella qualità del materiale impiegato e si possa, senza esitare, procedere con sanzioni severe contro i costruttori inadempienti.

La nostra linea interna e internazionali

Viene all'aviazione civile. Afferma che occorre non nascondersi le difficoltà di attuazione delle linee civili nazionali per quanto riguarda le condizioni orografiche e meteorologiche della penisola, ma bisogna prefiggersi di vincerle come in gran parte sono state vinte. Oggi le linee hanno uno sviluppo complessivo di Km. 1500 circa; i risultati ottenuti in pochi mesi di esercizio sono tali da legittimare pel futuro le più rosee previsioni. Infatti sono stati compiuti 1200 voli con un percorso di 852.572 Km.; furono trasportati 6300 passeggeri, 1722 Kg. di posta e 45.393 Kg. di merci e bagagli. Sfiorano all'Italia due diverse primati: quello dell'istituzione di regolari linee su lunghi percorsi marini con l'attuazione della più lunga linea civile in mare aperto, come è oggi la Napoli-Palermo, e quello del sorvolo delle Alpi e degli Appennini con linee regolare mantenuta in efficienza anche durante la stagione invernale. E' interessante constatare che sul percorso Napoli-Palermo i viaggi hanno raggiunto la regolarità del 92 per cento. La linea serca congiungente l'Italia con l'Austria, benchè si trovi nel periodo iniziale, ha dimostrato che, nonostante il fiero baluardo opposto dalla barriera alpina e dallo specialissimo regime atmosferico delle regioni montane, è possibile l'istituzione di regolari linee tra i popoli posti sui due versanti della catena di montagne più alte dell'Europa. Nelle linee aeree italiane, fino ad ora, nessun accidente di volo si è verificato; non un passeggero nè un filo di merce ha ricevuto alcun danno; le interruzioni dei viaggi per avarie dei motori hanno oscillato circa intorno al 2 per cento dei voli compiuti. Questi risultati statistici avrebbero potuto essere notevolmente più importanti se le Brindisi-Costantinopoli non avesse dovuto subire interruzioni per vari accidenti di materiale e per ragioni economiche organizzative, inconvenienti tutti ai quali si va intensamente e ripetutamente mettendo riparo. Col 1.o maggio la linea inizierà il funzionamento regolare con apparecchi metallici costruiti in Italia e munito degli ormai celebri motori «Asso» dell'Isotta-Fraschini. Assicura che il Ministero si propone di incoraggiare il turismo aereo pur non nascondendosi che si incontreranno difficoltà notevoli. A tale scopo sta anche studiando il modo di istituire dei Club o Circoli dotati di piccoli velivoli e orienterà i suoi sforzi anche all'intento di avere numerosi campi di aviazione pel turismo aereo nelle immediate vicinanze delle città anche piccole.

Propaganda e personale

Circa il problema della propaganda, osservata nel relatore che l'aeronautica non è un organismo esclusivamente militare, e quindi la propaganda non può essere monopolio di nessuno. Ma il Ministero, pur non avocando a sè l'esclusività della propaganda, non può rinunciare a controllarne i mezzi stanziali dallo Stato e ad incanalare le molteplici manifestazioni. I risultati ottenuti per il reclutamento dalla recente campagna dell'Ufficio stampa in occasione della transvolata del colonnello De Pinedo sono la prova migliore del metodo nuovo: Venendo alla riserva aeronautica, dichiara che il personale volatore in congedo è stato oggetto di speciali provvedimenti del Ministero. Si è disposto che il personale volatore in congedo sia indotto con efficace opera di propaganda ad iscriversi nella riserva aeronautica, la quale comporta l'obbligo dell'allenamento annuale, con dieci ore di volo e alcune prove finali di gerarsia.

L'oratore espone diffusamente le condizioni dell'aeronautica nei riguardi del personale, degli osservatori, ecclndi soggiunge:

«Ho il piacere di dichiarare che agli in Italia si vola: ufficiali, colonnelli, generali, con piena sicurezza, con grande disinvoltura, con ammirevole fervore parlono da soli col velivolo ed effettuano lunghi viaggi di servizio».

Sul progetto per il reclutamento e l'avanzamento, dichiara che il sistema di avanzamento deliberato tiene equo conto d'entrambe le capacità che in un ufficiale aviatore si richiedono: quella di saper condurre il velivolo e di saper trascinare i suoi volatori dipendenti all'azione bellica aerea, e la facoltà di sapere esercitare la parte più intellettuale dell'azione di comando. Le promozioni sono regolate con cornita severa e i meriti valutati anche attraverso esami di cultura.

La situazione dell'aviazione nel 1928

L'oratore prospetta infine la situazione dell'aviazione nel 1930: le saranno concessi gli stanziamenti straordinari di circa 450 milioni all'anno previsti per la fase di transazione, ed essa consterà fra tre anni di: 365 apparecchi da bombardamento, 1230 da caccia, 685 da ricognizione, 2787 velivoli in linea, sufficienti a difendere il cielo della Patria da qualsiasi temeraria minaccia (*appl.*). Ma tutto questo nulla varrebbe, nulla direbbe senza il cuore e senza la fede dell'aviatore la cui ala, se è nata nella guerra, è cinata per merito della rivoluzione fascista. La fede dell'aviatore, che, nei giorni torbidi del dopo guerra, si volgeva istintivamente verso il fascismo propulsore delle novelle audacie italiane, oggi si alimenta di una fiamma che è nostra, tutta nostra passione ed orgoglio della Italia fascista (*appl.*). Ha esposto programmi, cifre, esperienze, ma vi è anche un bilancio morale dell'aeronautica che si sintetizza quest'anno in tre vittorie, in tre nomi: De Bernardi, Nobili, De Pinedo (*applausi vivissimi*). Ebbene, si domandi loro quale sia il segno che brilla nei cieli ovunque un'ala italiana li violi presso la grande Orsa gelida, o presso la Croce del Sud o sull'anello incandescente dell'Equatore; si carpisca il loro segreto nel lampo delle pupille o nel motto delle labbra quando si disaugurano dopo la perlustrazione dell'infinito: un nome essi vi diranno, o signori, un nome: tutti hanno detto: Mussolini! (*Vivissimi prol. appl.*). Egli è il cuore che batte tra le bianche ali di rese e spinge nei cieli; quel cuore, senza il quale il rombo metallico del motore non sarebbe che il segno di una forza bruta e cieca, ignara della vittoria. L'aviazione, che egli ha voluto e creato e che oggi comanda, vive con lui, per lui, di lui. E se la grande ora del pericolo e della gloria batterà un giorno sul quadrante dell'Italia, gli aironi si rovesceranno nei cieli al suo cenno, audaci, intrepidi, invincibili, il Littorio, che sia a prora di ogni velivolo, è alato come la nostra fede.

Il discorso è salutato alla fine da scroscianti applausi. L'on. Mussolini è tra i primi a congratularsi coll'on. Balbo. Anche tutti gli altri membri del Governo e moltissimi deputati si congratulano con effusione coll'oratore.

Dopo lo svolgimento di alcuni ordini del giorno, si approvano, senza discussione, i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 19.55.

De Rivera parla di Mussolini

Madrid, 29, notte.

Nel discorso pronunciato in occasione della consegna delle decorazioni italiane conferite ai membri dell'Unione patriottica, il generale Primo De Rivera ha fatto un caloroso inno all'on. Mussolini, rilevando le analogie che esistono tra la Spagna e l'Italia, due paesi in cui il cambiamento di regime è stato la conseguenza del sentimento popolare e i cui due Sovrani hanno accettato e riconosciuto il regime trionfatore senza venir mai meno ai loro doveri costituzionali. (*Stefani*).

I volontari italiani di Sciangai a Mussolini

Roma, 29, notte.

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Volontari mitraglieri italiani della difesa di Sciangai, memori della patria lontana, inviano Duce devoto loro saluto. — F.to Comandante Tenente Sandri».

Un accordo commerciale greco-romeno

Atene, 29, notte.

E' stato firmato oggi dal ministro degli Esteri greco e dal ministro plenipotenziario della Romania un accordo provvisorio commerciale greco-romeno sotto forma di uno scambio di note sulla base della clausola della nazione più favorita.

DE PINEDO

Giunto a New Orleans allarga la rotta a S. Francisco

Avana, 29, notte.

Le accoglienze fatte a De Pinedo sono senza precedenti. Il Governo cubano lo ha decorato con la commenda dell'Ordine di Carlos Manuel de Cespedes, massima onorificenza cubana. Il comandante italiano è il primo straniero cui viene concessa tale decorazione.

Stamane alle 6,35 (ora locale) il Santa Maria ha decollato regolarmente da questo bacino, puntando subito verso New Orleans. In quella città De Pinedo conta fermarsi circa tre giorni, per riprendere poi il raid secondo il massimo itinerario progettato. Egli intende infatti toccare Los Angeles, San Francisco, Seattle, Chicago, Quebec, New York, per tornare a Roma attraverso le tappe già fissate di Terranova, Azzorre e Lisbona.

New Orleans, 29, notte. (Via Italcable).

Il comandante De Pinedo ha qui ammarato alle 13,30 (ora locale).

(Stefani).

De Pinedo ha toccato il suolo del continente nord Americano. Il grande delta del Mississipi ha visto ammarare l'aeroplano proveniente dal lungo viaggio oceanico e transcontinentale e la grande città di New Orleans lo ha accolto con entusiasmo e con ammirazione. Il vasto insediare del Centro America specialmente difficile per il gioco delle correnti aeree, è stato felicemente superato dall'ardito pilota che oggi si adagia in un campo sicuro in mezzo ad una popolosa colonia italiana.

Il Mississipi, o «padre delle acque» costituisce il più gran fiume del continente nord Americano e per il suo sviluppo è il più lungo del mondo.

Le sue foci, particolarmente caratteristiche, a zampe di gallina, per i detriti continuamente scaricativi dalle correnti, formano nell'ampio golfo del Messico quasi una penisola, alla base della quale si adagia la città di New Orleans che è la più importante tra gli Stati centrali della Repubblica.

New Orleans, di origine francese, è il centro della Luigiana ed è lo sbocco naturale di un ricco territorio agricolo, ed effettua un traffico marittimo tra i più importanti. La colonia italiana vi è floridissima e annovera a diverse diecine di migliaia di anime, specialmente dedite alla agricoltura ed al commercio dei relativi prodotti. L'interno del Nord America, ove De Pinedo traccerà la nuova grande parte del suo volo, se non presenta più le caratteristiche di difficoltà e di pericoli già superati nel volo continentale del Sud America, pure riserbirà la particolare attrattiva di continuità attraverso spazi o distanze considerevoli non solo, ma di ricongiunzione ideale delle diverse colonie italiane.

Lungo il Mississipi, sulla riva del lago al confine canadese ove il grande emporio di Chicago brulica di attività, sul San Lorenzo, e quindi sulle sponde del ritrovato Atlantico, De Pinedo è seguito da una ininterrotta successione di coloni italiani dediti in quei vasti mondo ai lavori onesti e sereni della agricoltura e dell'industria.

Il bilancio dei LL. PP. approvato dal Senato

Roma, 29, notte.

Sotto la presidenza del presidente TITTONI, la seduta è aperta alle ore 16. Si discute il bilancio dei Lavori Pubblici. MORPURGO dichiara di approvare l'indirizzo del presente Governo, ma richiama l'attenzione su alcuni lavori: gli sembrano indispensabili e utili da non compromettere l'economia del Paese.

FROLA dichiara di approvare l'indirizzo e l'azione del ministro, indirizzo ed azione che sono conformi al momento attuale ed all'importanza del bilancio che grevede una spesa di 2513 milioni e coi residui vi sono 3082 milioni per le opere e spese. In caso di esercizio, e quanto alla struttura del piano consiste nelle modificazioni proposte apportate, e che auguro, per ottenere maggior specificazione negli stanziamenti e più esatta denominazione nella spesa. Riconosciuto lo sforzo ingente del Paese per le opere pubbliche, specialmente straordinarie, fa voti che la resurrezione economica delle regioni, alle quali sono particolarmente dirette, riesca di reale vantaggio per la prosperità e per il bene della nostra Patria (*approvazioni*).

BENEVENTANO non crede che quando un'opera assunta da una società speculatrice riesca dannosa, i proprietari debbano assumerne la manutenzione dell'opera stessa. Prega il ministro di voler fare delle indagini sulla pesca intrapresa nella Provincia di Siracusa, e precisamente nella zona chiamata Pantano.

GIURATI, ministro dei LL. PP. La Commissione di finanza ha presentato una relazione concisa e succosa nella quale molti sono i quesiti posti e i suggerimenti offerti al ministro, seguendo la suddetta relazione e rispondendo agli oratori, il ministro potrà dare dei chiarimenti senza timore di ripetere cose già dette nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento. Il relatore della Commissione di finanza propone il decentramento di una le opere pubbliche che si eseguono per conto dello Stato nel Ministero dei LL. PP. Personalmente dichiara di essere d'accordo con il senatore Rolandi Ricci, però fa rilevare che l'argomento è molto grave perchè tocca delicati rapporti che corrono fra le varie Amministrazioni. La condizione presente di cose produce manifesti inconvenienti, sia per lo spreco di personale, sia per il danno che derivandai fatto che più uffici regolano la stessa materia, cosa grave specialmente riguardo al mercato dei prezzi.

L'oratore afferma che il ministro dei LL. PP. non potrebbe assumere per la direzione dei lavori personale proveniente da altri Ministeri, perchè oggi l'Amministrazione dei LL. PP. così come è non crea specialisti. Ed egli intende di preparare una riforma col preciso scopo di creare tecnici specialisti. L'oratore risponde quindi spiegazioni ai quesiti presentati dal relatore in materia di bilancio, ai quali ha richiamato la sua attenzione anche il senatore Frola.

Rispondendo al sen. Beneventano, che si è occupato del miglioramento agricolo, rileva tutta l'importanza del problema relativo alla trasformazione dei tratturi e delle trazzere in strade rotabili e vicinali. Il relatore ed il senatore Morpurgo hanno richiamato la sua attenzione sulle strade ex-militari per le quali grande è la preoccupazione del Governo, ma bisogna considerare che si tratta di 3000 Km. di strade e che il classificarle e l'assumerne o cederne la manutenzione costituisce un problema non di facile soluzione. Detto ciò per rilevare l'importante problema, accenna a quanto è stato fatto e si vuol fare. Per le rive del Tagliamento si è fatto già qualche cosa. Altro si farà fra non molto. Il problema è generale e sistematico per tutti i fiumi d'Italia, dalla sorgente alla foce. Quanto alle autostrade, il Governo non limita nè soffoca le iniziative. I progetti presentati e finanziati sono in corso di esecuzione e spera che il Governo possa anche far fronte a ciò che gli aperta nei futuri progetti: però quello delle autostrade non è un problema perfettamente chiarito; il Paese deve rendersi conto della difficoltà che deve superare il Governo fascista; solo così potrà essere apprezzato il grande sforzo del Capo del Governo, che merita la illimitata riconoscenza della nazione (*applausi e congratulazioni*).

ROLANDI RICCI, relatore. Il ministro ha risposto in modo quasi totalmente soddisfacente ai quesiti posti nella relazione della Commissione di finanza. La Commissione non ha nulla nè censure nè osservazioni, ma poichè i residui sono ineliminabili ha chiesto se fosse possibile porre in bilancio una cifra che meglio risponda alla realtà delle spese. Conclude constatando che il Ministero dei LL. PP., sotto la direzione dell'on. Giuriati, fa bene e domanda che esso estenda la buona condotta e la buona gestione a tutti i lavori pubblici che si fanno sotto la competenza degli altri Ministeri. Riconosce che l'azione di restaurazione e di costruzione è condotta con savio energia, e con lieta soddisfazione rileva le benemerenze di chi la dirige e di chi ad essa coopera (*applausi, congratulazioni*).

Senza discutersi si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e i quattro articoli del disegno di legge.

DOSI fa presente la relazione sul disegno di legge concernente il Trattato relativo alla Renania.

La seduta è sciolta alle 18,20. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Le celebrazioni all'estero dell'VIII anniversario dei Fasci

Roma, 29, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«I Fasci italiani di tutto il mondo hanno solennemente commemorato l'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci. Numerosissimi telegrammi sono pervenuti al Duce e alla Segreteria generale dei Fasci all'estero.

«I Fasci di Manchester, Leeds, Sheffield si sono riuniti presso il Fascio di Liverpool dove, alla presenza del console e del delegato statale, è stato inaugurato il gagliardetto. Grandi adunate hanno avuto luogo nel Belgio. Tutti i Fasci di Francia hanno fatto solenni riunioni: particolarmente notevoli quelle di Parigi, di Ventimiglia, di Reims, di Tolone, di Tolosa, dove si riunirono tutti i fascisti della Linguadoca e della Guascogna; di Marsiglia, dove venne inaugurato il gagliardetto dell'Associazione marinara fascista e il vessillo della Lega navale italiana. Particolare significazione di italianità ebbe la riunione dei fascisti di Tunisi. A Costantinopoli una solenne manifestazione ebbe luogo alla presenza dell'ambasciatore. Anche i fascisti di Porto Said si sono riuniti per riaffermare la loro devozione al regime. Il Fascio di Nairobi ha inaugurato, nella data gloriosa, la Casa italiana. Anche i fascisti della Macedonia e della Tracia hanno inviato notizia delle loro adunate. Manifestazioni di particolare importanza ebbero luogo da parte dei Fasci dell'Ungheria e della Bulgaria, che hanno inviato al Duce vibranti telegrammi di devozione. Ad Alessandria di Egitto la commemorazione fu presenziata dal console generale e dal delegato dei Fasci di Egitto, che pas. sarono in rivista 510 tra avanguardisti, balilla e giovanette italiane. A Casablanca l'anniversario fu celebrato con la costituzione del Dopolavoro italiano.

«Adunate generali sono state fatte a Lisbona e ad Atene. Ad Ismailia il Fascio si è costituito in occasione della data fatidica. Tutti i Fasci dell'Austria — Vienna, Gratz, Innsburg, Villacco, Salisburgo — e della Germania — Essen, Rohrhart, Berlino, Duisburg, Sieccarda, ecc. — hanno celebrato con solennità l'ottavo anniversario. Giungono le prime notizie dai Fasci dell'America Latina e dell'America del Nord, dalle quali si apprende che anche colà la celebrazione dell'ottavo annuale dei Fasci è stata celebrata con ardente spirito di italianità, dando luogo a solenni manifestazioni di devozione al Duce

Si uccide davanti alla madre

Vienna, 29, notte.

Un giovanotto venticeno si è ucciso oggi davanti agli occhi della madre con una rivoltella che egli credeva scarica. La madre avendo mai di tenta aveva impedito al figlio di accopare il pianoforte. Il ragazzo si recò nella stanza attigua e, ritornando con una rivoltella, fece in tempo che gli costò la vita.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'ingrosso commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BELLISSIMA occasione. Liquidiamo regarda litonali tubolari, mostrant. lire cinquecento. Magazzini San Carlo, via Milano. 14393

CASTELLANI Tipografi. Liquidiamo annunci, cartoncini visita, cancelleria, Portinaio, Carlo stello, 23. 67183

ESERCENTI, Negozianti, Industriali, Piccole aziende, con 100, 200, 300 mensili possono procurarsi contabilità legale, semplicissima pratica rivolgendosi apposito Ufficio Ragioneria Commerciale, corso Dante, 44, Telefono 80-979. 20618

FERRO angolare lunghezze metri quattro, otto, vendesi 60 lire quintale. Via Doberdò angolo corso Novara, Torino. 20290

IMPRESARI costruttori vendo mattoni fine centotrenta in cantiere. Arona, trasportiamo.

TORNERIA attrezzatissima specializzata lavorazione legno, galalite, ebanite, fetro, eseguirebbe lavoro grandi piccoli serie. Scrivere cassetta M N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67134

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AVVISOGRAFI alle macchine timbrafilo-tere. Presentarsi con referenze Stortiglione, via Magenta, 3. 67159

CERCASI giovane per commissioni con carretto. Presentarsi Pensioni, piazza Solferino, 2. 20287

CERCASI per signore colo donna giovane, seria, tutto servizio, referenze inoccepibili, bella presenza. Scrivere cassetta 30 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67117

CERCASI signorina telefonista dattilografa, lavori ufficio. Indicare età posti occupati, situazione famigliare, pretese. Offerte non corrispondenti richiesta senza ulteriore referenze saranno cestinate. Scrivere cassetta 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67170

TRENTOTTENNE, distinto, bella presenza, capitale cauzionale, cerca contrarre matrimonio con signorina, vedova, civile famiglia, simile ceto, oppure proprietaria piccola avviata, massima serietà. Gradonasi anonime. Scrivere cassetta 19 V, Unione Pubblicità, Genova. 3427

Mense solo, casa arredata buonissima posizione, sposerebbesi effettivamente. Tratta anche con parenti. Scrivere cassetta 149 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19560

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI subito 2 camere mobiliate con cucina. Portinaio, Galvani, 4. 20288

AFFITTASI alcune camerette indipendenti con pensione, Maria Nessini, 14.

AFFITTO camera e cucina ammobigliate Gili, Via Chivasso, 10. 20290

CERCASI ammobiliata riguardevolmente in luce. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67167

DAGUERROTYPE corso camera vasta, pensione piccola, seria famiglia. Scrivere cassetta N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunci vari

Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

A A A A A A A A Brillanti, gioielli (anche impegnati). Oro 16-18 grammo. Argentiere (maestro unito) compra (superando concorrenti) La Genuna, via Viotti, due. 1139

A A A Argentiere 0,50 grammo, orefiserie lire 12. Buone occasioni brillanti. Tomatis, San Quintino, 41. 20279

ASSORDANTISSIMO stock modelli Lipsia La Montisola, via Giuseppe Verdi, 39, casa completo matrimoniali lire 1700; salotto 400; bubbola, noce antiquariat 330; tavolo al lungabili, grammofone 230; comodini, mobili forre 80; reti 70; armadi 400; cuscò, portavanie, sedie 10, lana 10 al chilogramma; materassi 160. Mobilio tutto nuovo, magazzino stesso, costruzione accuratissima. Visitare senza obbligo di comperare. Via Giuseppe Verdi 39, quasi angolo via Nizza, La Montisola. 19260

ALDO, materassaio, Piazza Vittorio undici, vendo lana nuovissima lire dieci, materassi lana cardatissima, camera matrimoniale occasione. 20105

CAPPELLI modelli primaverili, grandioso assortimento capote, vendo lire 50, 20. Primaria Fabbrica Modisteria Excelsior Moda, Torino, diciassette, Ambiente distinguendo. Visitare Sconti alle modiste. 67161

CERCASI alloggio quattro vani, ammobigliato, libero subito. Astia Cigna, angolo Lanzo. 20291

VENDONSI alloggi signorili. Corso Regio Parco, 18. 14327

CASTELLANI Tipografi. Liquidiamo annunci, cartoncini visita, cancelleria. Portinaio, Carlo stello, 23. 67183

ESERCENTI, Negozianti, Industriali, Piccole aziende, con 100, 200, 300 mensili possono procurarsi contabilità legale, semplicissima pratica rivolgendosi apposito Ufficio Ragioneria Commerciale, corso Dante, 44, Telefono 80-979. 20618

FERRO angolare lunghezze metri quattro, otto, vendesi 60 lire quintale. Via Doberdò angolo corso Novara, Torino. 20290

IMPRESARI costruttori vendo mattoni fine centotrenta in cantiere. Arona, trasportiamo.

TORNERIA attrezzatissima specializzata lavorazione legno, galalite, ebanite, fetro, eseguirebbe lavoro grandi piccoli serie. Scrivere cassetta M N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67134

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AVVISOGRAFI alle macchine timbrafilo-tere. Presentarsi con referenze Stortiglione, via Magenta, 3. 67159

CERCASI giovane per commissioni con carretto. Presentarsi Pensioni, piazza Solferino, 2. 20287

CERCASI per signore colo donna giovane, seria, tutto servizio, referenze inoccepibili, bella presenza. Scrivere cassetta

La città mediterranea

(Dal nostro inviato in Francia)

MARSIGLIA, marzo.

I.

Mi trovavano stanco e muto quei versi, che mi piacquero, dell'amico Borgese:

« I nomi lunghi, remando per le piane,
m'hanno portato nomade di città in città...
« Quando ero ritmo salivo sui più larghi [campanili.
per smaltirlo ove gli orli, la città [straniera... ».

Chi avesse una gran voglia, veramente lì, di contemplarla nel suo insieme panoramico e misurarla tutta, da un capo all'altro, con lo sguardo, questa Marsiglia, che, a correrne le vie, mi pareva della già vaste e diverse e confuse città che m'abbia conosciuto. E anche — e quest'impressione dominava ogni altra: — m'era nuova; eppure a ogni passo m'offriva aspetti già cogniti. Mi procapitavano imagini risapute di luoghi e di gente, m'era continuamente, in varia guisa e per disparati riguardi, profondamente nota, molto spesso addirittura familiare: come se ci fossi vissuto quanto e più che in ogni altra città; o meglio, come se accomunasse in sè i ricordi di tante città... Ecco lì la verità: Marsiglia ricorda e riflette, in questo o quel quartiere particolarmente, o mescolatamente nella sua generalità, tanti altre svariate città, tutte le maggiori e caratteristiche del Mediterraneo; e dell'una o dell'altra, a volta a volta, s'illude; e ci dà proprio il senso del complessivo emporio mediterraneo.

Come, sotto il cielo, l'acque dei porti si armeggiano in iridi molteplici e cangianti di tinte e di opachi colori, che fanno pensare quale alla vegetazione e alle fioriture, quale ai metalli e agli smalti, e quale alle crete e alle fecce; questa grande città portuaria così si variega di apparizioni forestiere, di visioni e penzazioni esotiche; e non pensa, a ora a ora, a qua e là, a Genova e a Napoli, al Pireo e a Costantinopoli, a Tunisi, ad Algeri, a Barcellona... Angustia di vivere tutta in esabra dall'asfissiante lubrico di putrizione lenta e sparso di rifiuti, e in fondo alla sua rapida discesa lascia lo spettacolo d'acqua oleosa delle cale; e nella stretta luminosa apertura tra la doppia quinta delle ardue fosche case, si vedono oscillare gli alberi e i pennoni dei velieri; e in alto, tra gli oscuri bordi della doppia fila dei tetti, smagliano una striscia d'abbacinante azzurro attraverso la strada e dall'una all'altra finestra — oh, carugi genovesi! oh, vicoli napoletani! — delle corde tese pendono ad asciugare i panni del bucato, come festoni candidi, come nuvolosi padiglioni sventolanti. Ecco, io ritrovo qui, in questo quartiere particolarmente, o mescolatamente nella sua generalità, tanti altre svariate città, tutte le maggiori e caratteristiche del Mediterraneo; e dell'una o dell'altra, a volta a volta, s'illude; e ci dà proprio il senso del complessivo emporio mediterraneo.

Come, sotto il cielo, l'acque dei porti si armeggiano in iridi molteplici e cangianti di tinte e di opachi colori, che fanno pensare quale alla vegetazione e alle fioriture, quale ai metalli e agli smalti, e quale alle crete e alle fecce; questa grande città portuaria così si variega di apparizioni forestiere, di visioni e penzazioni esotiche; e non pensa, a ora a ora, a qua e là, a Genova e a Napoli, al Pireo e a Costantinopoli, a Tunisi, ad Algeri, a Barcellona... Angustia di vivere tutta in esabra dall'asfissiante lubrico di putrizione lenta e sparso di rifiuti, e in fondo alla sua rapida discesa lascia lo spettacolo d'acqua oleosa delle cale; e nella stretta luminosa apertura tra la doppia quinta delle ardue fosche case, si vedono oscillare gli alberi e i pennoni dei velieri; e in alto, tra gli oscuri bordi della doppia fila dei tetti, smagliano una striscia d'abbacinante azzurro attraverso la strada e dall'una all'altra finestra — oh, carugi genovesi! oh, vicoli napoletani! — delle corde tese pendono ad asciugare i panni del bucato, come festoni candidi, come nuvolosi padiglioni sventolanti. E ne vidi vissuto quanto a più che in ogni altra città; o meglio, come se accomunasse in sè i ricordi di tante città... Ecco lì la verità: Marsiglia ricorda e riflette, in questo o quel

REATI E PENE

L'inizio del processo per l'assassinio di via Fontanesi

L'imputato dichiara: « Io non ho commesso il delitto e non avevo alcuna ragione di commetterlo »

(Corte d'Assise di Torino)

Ignominioso fu il delitto che Opes Giovanni, secondo l'accusa, commise. Crudelmente, a colpi di ferro da stiro, massacrò a scopo di volgare rapina la moglie di un suo conterraneo, di un amico che lo aveva beneficato più volte, che gli aveva prestato del denaro e che l'aveva tolto dalla disoccupazione cronica in cui versava procurandogli un impiego che poi perdette essendosene mostrato indegno, per avere, cioè, compiuto in danno del suo principale una appropriazione indebita. Di altre minori imputazioni, truffe, appropriazione indebita e persino falso, dovrà pure rispondere questo giovine vizioso, fannullone, che aveva imbrogliato a Torino tutti i suoi conterranei e che, assecondato dal bisogno di denaro, si spinse all'ultima terribile vicenda criminosa. L'Opes è sardo, ha 24 anni, alto, pallido, con una folta capigliatura, sveglio d'ingegno. E' uno di quei giovani emigrati a Torino dai loro lontani paesi in cerca di fortuna. Cominciano a vivere disoccupati, dapprima per necessità, poi oziosi per sistema, perchè l'ozio è dolce, l'ozio non fa sudare. Passano di debito in debito, di rinvio in rinvio; dalla indelicatezza alla colpa il passo è breve, e una volta così avviati, il baratro non è lontano. Sono la disperazione delle loro famiglie, disonorano la loro terra che pure annovera molti cittadini, sono una piaga sociale. Il recente processo Caitano ha rivelato quale e quanta gente viva di una esistenza vagabonda, viziosa, innominabile ai margini del Codice penale.

Presiede il comm. Robba; l'accusa è sostenuta dal procuratore generale avvocato Luigi Capoccio. Alla Difesa stanno gli avvocati Podrigue, Bérdanzello e Manno.

Il marito della vittima — che era una ottima signora — si è costituito P. C., assistito dagli avvocati Dagnino e Dino Andreis.

Esperite le solite formalità, il presidente inizia subito l'interrogatorio dell'imputato che dichiara, con apparenza tranquilla, quasi indifferente:

— Non ho commesso quel delitto. Non avevo nessuna ragione di commetterlo. In quel giorno non sono mai passato in via Fontanesi. Non fui mai di temperamento sanguinario e ignoravo che i Diez avessero denaro e gioielli in casa.

Presidente: — Raccontate allora cosa avete fatto quel giorno, e spiegate quale lavoro vi stavate occupando in Torino.

— Ero impiegato presso una Ditta, dove disgraziatamente ho commesso una appropriazione indebita.

— Eppoi cosa avete fatto?

— Aspettavo che mio padre mi fornisse i mezzi per fare qualche commercio.

Pres.: — Risulta che dal settembre 1925 vi siete occupato a divertirvi, vivere in alberghi, svagarvi in *tabarins*.

— Non avrò condotto una vita regolare me non ho commesso il delitto.

Sfruttatore della moglie

— Siete anche stato imputato di avere indotto alla mala vita la vostra amante, che poi siete sposata.

Avv. Bardanzellu: — E' stato assolto in istruttoria.

Pres.: — Per insufficienza di prove. Opes, occorre approfondire la vostra vita. Avete anche preso da vostra moglie il denaro indegnamente guadagnato.

— Io non lo sapevo.

— Ma voi avete lucrato di quel denaro. E avete anche falsificato un certificato di nascita di questa vostra amante (che poi sposaste) per evitare che essa risultasse minorenne.

L'imputato tace e il Presidente incalza: — Spiegate adesso come avete passato la giornata del 7-8 marzo.

L'imputato descrive minutamente come trascorse, secondo lui, la giornata del delitto di via Fontanesi. Il mattino lo passò giocando al bigliardo, pranzò poi coll'amante di uscì a passeggio con lei.

L'Opes racconta questa sua peregrinazione pomeridiana per la città. Dice di avere salutato l'amante alle ore 16 all'angolo di via Po e via Accademia Albertina.

Proprio in quel momento gli sembrò che la ragazza salutasse due ufficiali ed allora barra che ebbe il sospetto che essa li conoscesse e la volle seguire per vedere se li tradiva.

L'imputato descrive l'itinerario fatto e racconta che avrebbe lasciato la donna all'angolo di via Saluzzo e via Bernardino Galliari. Poi ritorno indietro soffermandosi all'angolo di via Roma e via Andrea Doria. « Qui — prosegue l'imputato — ho visto una signorina che entrava al cine Vittoria e mi venne il desiderio di passare con lei qualche po' di tempo. La seguii nell'interno, ma la sala era buia. Quando fu di nuovo rischiarata non vidi più la ragazza. Uscito dal cine mi recai a trovare la moglie al solito caffè di via Bernardino Galliari ».

Presidente: — Spiegate il perchè di quel nome e di quell'indirizzo trovato nel taccuino della morta dal momento che dichiarate che conoscevate pochissimo la signora.

— Io non lo so.

— Vi torno a chiedere il perchè di questo fenomeno: che pochi minuti prima di morire la poveretta scrive nome e indirizzo vostro. Fu trovato il taccuino col lapis accanto... Se mettiamo di fronte a questa circostanza la condotta che teneviate, oziosa, spendereccia, da un caffè al bar, voi capite che la vostra condizione risulta gravissima.

— La famiglia mi manteneva.

Il bisogno di denaro

— Ma se ricorrevate agli amici per stringere sempre denaro. Negli ultimi giorni eravate assillato dal bisogno di denaro. Dove si prostituiva vostra moglie?

— Non so. Io ho ricevuto nel febbraio due vaglia di 1500 lire. Le avevo procurato un certificato falso di nascita acciocchè non apparisse minorenne.

Dal teste l'Opes ottenne danari con sotterfugi, imbrogliando.

Segue una sfilata di altri testi imbrogliati pure dall'Opes. Sono tutti sardi, ai quali ricorreva per fare quattrini. Ma nulla dicono di nuovo e di importante. L'udienza è rinviata a stamane.

m.

La drammatica notte all'osteria della Valterza

L'epilogo al Tribunale di Asti

Asti, 29, notte.

Un importante processo si è svolto oggi dinnanzi al Tribunale di Asti, che ha segnato l'epilogo giudiziale di una furiosa rissa scoppiata la notte del 21 al 22 aprile 1926 nell'Osteria Valterza sullo stradale Asti-Quarto. Verso la mezzanotte del giorno 21 aprile scorso, fra due avventori dell'Osteria, tali Giovanni Ciattino e Pasquale Sconfienza di Giacomo, di anni 40, entrambi agricoltori residenti in Valterza d'Asti, che avevano insieme bevuto alcuni bicchierini di liquore, sorse una viva contestazione circa il pagamento delle consumazioni, poichè ognuno dei due pretendeva che il pagamento toccasse all'altro. I locali dell'osteria si erano frattanto vuotati, che era l'ora della chiusura; in una delle sale tuttavia stavano ancora quattro giovani che terminavano una partita alle carte. Costoro, amici del Ciattino, lo accorsero alla propria tavola, alla quale egli ben volentieri si sedette per sottrarsi alle proteste dello Sconfienza. Ma questi lo seguì nella sedia da gioco, sempre per invitarlo a pagare i liquori. A questo punto intervennero nella faccenda i quattro giocatori, gli amici del Ciattino.

Tale intervento, anzichè a comporre il dissidio, valse ad acuirlo. Non si sa precisamente che cosa sia avvenuto a questo punto: nessun testimone era presente alla scena e contraddittorie sono le dichiarazioni delle due parti: il Ciattino e i quattro amici da un lato, lo Sconfienza dall'altro. Lo Sconfienza dichiarò di essere stato aggredito prima nell'interno dell'osteria e poscia fuori, colpito con un bastone e con bottiglie, e inseguito poi per la campagna, mentre con la fuga egli tentava sottrarsi alle percosse degli avversari. Il Ciattino non potè neppure essere interrogato dall'autorità giudiziaria, poichè qualche tempo dopo questo fatto egli si uccise, senza che del fatto gesto si potessero in modo alcuno conoscere le cause: o gli altri quattro dissero invece di essere stati minacciati di morte dallo Sconfienza, che era ubbriaco, e che uno di essi era stato colpito con una coltellata alla mano destra, un altro era andato lì lì per buscarsi una coltellata al ventre, avendo avuto l'abito lacerato da un colpo di coltello. Chi però dalla rissa uscì più malconcio di tutti fu lo Sconfienza, che riportò la frattura dell'osso frontale, contusioni varie e la frattura di un dito della mano sinistra, lesioni che per sopravvenuta infezione tetanica gli cagionarono una malattia durata cinquanta giorni, con pericolo di vita.

Quegli che aveva riportato la ferita di coltello, tale Marcello Basso di Secondo, di 40 anni, agricoltore, residente a Valterza, guarì in 20 giorni. Gli altri imputati, compagni del Marcello Basso, sono tali: Giovanni Borgo di Giuseppe, di anni 34, agricoltore, residente a Valterza; Secondo Lavezzo fu Michele, di 32 anni, contadino, residente a Portacomaro d'Asti; e Angelo Morjera fu Secondo, d'anni 60, mugnaio, residente in Asti.

Oggi essi sono comparsi in giudizio, imputati di lesioni personali gravi e quali presunti autori del ferimento dello Sconfienza; questi a sua volta era imputato del reato di lesioni personali aggravate per il ferimento, con coltello, del Marcello Basso, e di tentativo di lesioni per la coltellata vibrata al Borgo, che fortunatamente non raggiunse il bersaglio. I primi quattro erano difesi in collegio dagli avvocati Borello e Ballerio, di Asti; lo Sconfienza era difeso dall'avv. Barberis, di Torino, e dall'avv. Castino, di Asti.

Il processo è durato tutta la giornata, e vi assisteva un'enorme folla di curiosi, di contadini delle campagne di Valterza, fra i quali assai molti sono i protagonisti del drammatico episodio. Dal dibattimento le dichiarazioni contraddittorie delle due parti, e per l'assenza di testimoni oculari, ben poco si è potuto conoscere per il preciso accertamento dei fatti, oltre quanto abbiamo sopra narrato. Dopo lunga discussione, il Tribunale ha emanato una sentenza con la quale ha mandato assolti per insufficienza di prove il Borgo, il Lavezzo e il Morjera; ha ritenuto invece il Borgo colpevole, col beneficio della provocazione grave, delle lesioni riportate da Sconfienza, e lo ha condannato alla pena della detenzione per mesi 6 col beneficio della condizionale; ha infine ritenuto lo Sconfienza colpevole delle lesioni riportate dal Basso e di tentativo di lesioni verso il Borgo, e lo ha condannato, col beneficio della semi-ubbriachezza volontaria, alla pena della reclusione per mesi 2 e giorni 20. Pres.: cav. uff. Barberis; P. M.: cav. Vallerii; cancelliere: Falletti.

La nostalgia del carcere

Novara, 29, notte.

Il Tribunale ha giudicato certo Ernesto Zegni fu Antonio di anni 51, di Vercelli, processato per la ventiquattresima volta per furto ed inosservanza di pena, essendo un vigilato speciale. Dimesso dalle carceri di Asti lo Zegni si rifiutava di uscirne, asserendo che preferiva rimanere detenuto che... patir la fame libero. Il Tribunale lo ha condannato a mesi 9 di reclusione con un anno di segregazione, ed accessori. Presidente cav. Bollettino.

La condanna di due fratelli che uccisero due fratelli

Caltanissetta, 29, notte.

Nel maggio del 1925 venivano barbaramente assassinati i fratelli Andrea e Giuseppe Tulimiello, facoltosi possidenti. Autori del delitto erano i fratelli Calogero e Giuseppe Palumbo, pericolosi malviventi che abitavano di fronte alle loro vittime. Comparsi dinanzi alla Corte di Assise, i Palumbo sono stati condannati a trenta anni di reclusione.

Ricettazione, falso, truffa e altro

Due condanne ad Alessandria

Alessandria, 28, notte.

Dinanzi al nostro Tribunale Penale sono comparsi stamane certi Paolo Bianchi, di 47 anni, da Ovada, e Giovanni Battista Megazzino, di anni 30, da Terzigno Campano, imputati di ricettazione dolosa di refurtiva nominativa per 120 mila lire di provenienza furtiva e falsificata; di uso di tali titoli, avendo cercato di ottenere con essi un mutuo, nonchè di falso in atto pubblico, per avere firmato con falso nome una procura al fine di ottenere la conversione dei titoli da nominativi al portatore. Essi erano altresì imputati di truffa per avere messo cambiali sapendo di non poterle pagare, e infine lo Bianchi di bancarotta fraudolenta, per avere sottratto attività fallimentari in danno della massa dei creditori.

Il dibattimento è stato quanto mai vivace e le difese rappresentate dagli avvocati on. Brezzi, Taccone, Bozzola e Giardini, contrastarono validamente le tesi sostenute dagli avvocati di Parte Civile, Cavaglià e Pastorino. A tarda sera si è avuta la sentenza con la quale il Tribunale condannò lo Bianchi ad 8 anni e 1 mese di reclusione e lire tremila di multa e il Megazzino a 9 anni e 8 mesi di reclusione e alla multa di L. 4000, col beneficio per ambedue della multa e di anni due. Gli imputati sono ricorsi in appello.

Colei che uccise il marito prosciolta

Milano, 28, notte.

La sera del 28 marzo 1925 la trentaduenne Rosa Camisi di Emilio da Valmadonna (Alessandria) residente a Carese, dopo una scenata uccideva il proprio marito Francesco Biroccki, colpendolo con una coltellata al torace. La sera stessa la donna veniva arrestata e passata alle carceri. Dall'istruttoria è risultato che tra i coniugi Birocchi da qualche tempo sorgevano frequenti liti perchè il marito dedito al vino rincasava spesso ubbriaco ed inaspriva e perseguitava la moglie ed i figli. La Sezione di Accusa della Corte d'Appello, esaminati gli atti, ha chiuso con sentenza odierna la istruttoria, dichiarando non doversi procedere contro la Castelli per il fatto a lei ascritto perchè essa agì costretta dalla necessità di respingere da sè una violenza attuale ed ingiusta. La stessa sentenza ordina la immediata scarcerazione dell'imputata.

Impiegato ridotto in fin di vita a colpi di lima

Roma, 29, notte.

Un grave fatto di sangue originato da futili motivi si è svolto stamane nel popolare quartiere di Testaccio. L'operaio diciottenne Amleto Orlandi ha ridotto in fin di vita a colpi di lima al capo, un commesso del Campo Boario, certo Mario Palmarini di anni 28, per un alterco nato da una questione di posteggio nel Campo Boario stesso. Il feritore che subito dopo aveva tentato di scilinguarsi, è stato poi tardi arrestato e inviato alle carceri di Regina Coeli. Al ferito, trasportato all'ospedale, sono state riscontrate tre ferite prodotte da arma da taglio alla nuca e la paralisi conseguente degli arti inferiori e superiori. Versa in condizioni disperate.

Il mortale dramma di due fratelli a Milano

Milano, 29, notte.

Giorni or sono vi abbiamo comunicato la notizia del misterioso ferimento del fabbro Felice Vegezzi, dimorante in corso Romania 70, che dopo lunga agonia è morto oggi nel pomeriggio. Per confessione della madre il mistero si è ora dissolto e la causale del delitto si è trovata in un aspro dramma famigliare. Il Vegezzi Felice era stato accoltellato dal fratello Luigi, dopo una violenta scenata di gelosia, perchè quest'ultimo era stato sorpreso in casa della cognata oggetto dei tormentosi sospetti del morto. Il Vegezzi accennò nel racconto alla necessità della legittima difesa. Ora nel pomeriggio il ferito che si era mantenuto sempre gravissimo, peggiorava rapidamente e moriva. La Questura è alla ricerca del fratricida, il quale si è finora mantenuto latitante.

Intendente di finanza ucciso con una fucilata a Girgenti

Palermo, 29, notte.

Si ha notizia da Girgenti che questa sera il primo intendente di Finanza di quella città, signor Emilio Cajano di 50 anni, mentre rientrava nella sua abitazione è stato colpito da una fucilata alla schiena ed ha cessato di vivere dopo pochi minuti. La Polizia ha iniziato attivissime indagini, ma non è riuscita finora nè ad identificare l'assassino nè ad accertare le causali del delitto.

Violento uragano in Sicilia

Napoli, 29, notte.

Si ha da Fiume Freddo (Sicilia), che un violentissimo uragano si è abbattuto su quella zona e su quella vicina. Il panico della popolazione è stato indescrivibile; fortunatamente non si è avuto alcun danno alle persone. Sono rimaste distrutte vastissime estensioni di agrumeti, mandorlati e ortaglie. I danni ammontano a parecchi milioni.

Il concorso ippico internazionale di Roma

Roma, 29, notte.

E' uscito il programma del concorso ippico internazionale che si svolgerà a Roma nell'ippodromo di Villa Glori dal 1-o al 16 maggio sotto l'alto patronato del Re, ed organizzato dalla Società Ippica Romana la quale ha ottenuto l'adesione a membri del Comitato d'onore dell'on. Mussolini, del generale Badoglio, generale Cavaliere, governatore Principe Spada Potenziani, generale Bazan. Il Consiglio della Società Ippica è presieduto dal principe G. B. Rospigliosi; commissari sportivi il conte Pietro, il tenente colonnello Antonelli Brancaglia, il maggiore Cafasso, il colonnello Starita. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 12 del giorno 20 aprile.

Il direttorio dei Combattenti in Assia

Roma, 29, notte.

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha deliberato di nominare il seguente Direttorio federale per Assia: colonnello Giuseppe Cajo, presidente; cav. Maccozzi; sig. Coessra, Conte Michelini, dott. Berardi.

BORSE e MERCATI

Borse Italiane

Torino, 29. — Mese attività d'affari ma la contenuto con buon mercato a fondo sostenuto con leggero vantaggio per quasi tutti i titoli. Verso chiusura realizzi di beneficio fanno ripiegare un poco i prezzi dai massimi raggiunti. Ricercate e bene assorbite le Gas, Distillerie, Assitalia, ed i Lloyd di Navigazione.

Titoli trattati ufficialmente, fine prosa.:

Rendita 3,50 % (cont. 63,30), 63,60 n.; Consolidato 5 % (cont. 78,15), 78,70; Obblig. S. Paolo 5,50 % (cont. 104); Banca Italia 2175-2155, 2160; Banca Comm. 1227-1218, 1218; Cred. Italiano 230-227, 228,50; Banco Roma 119 n.; Banca Naz. Cred. 845 n.; Consorzio M. F. 916; Sabaudo 775 n.; Mediterranee 300-302, 299,50; Meridionali 650; Ribattino 502, 501 n.; Cosulich 290 n.; Nav. A. I. 200 n.; Libera Trieste 402 n.; Ital. Oar 980-980, 980,50; Stige 210,50-209,50, 210; Elettr. A. I. (cont. 977), 975-978, 980,50; Sip 151-149, 150,50; Terni 434-430, 430,50; Nebiolo 412 n.; Banchiere 30 n.; Tedeschi 154 n.; Fiat 480,50-480, 480, ld. nuove 298; Aniata 334-334, 337; Montecatini 298-295, 295; Bonifiche 404-400, 401; Bemi 619 n.; Acqua Potabile 514; Vicosa (cont. 210), 210-212, 212,50; Chatillon 138,50-135, 135,50; Distillerie 133-130, 130 n.; Schiapparelli 68 n.; Pirelliana 115 n.; Fiorio 156 n.; Mira Lanza 560; Cementi 180; Acciai 8,30. — Cambi: Parigi 82,30 n.; Svizzera 418,10 n.; Londra 105,55 n.; New York 21,725 n.

Esso l'elenco dei numeri dei titoli contrattati fine prosa.: Banca Italia 295; Banca Comm. 3250; Credito Ital. 360; Consorzio M. F. 50; Mediterranee 300; Meridionali 50; Ribattino 50; Ital. Oar 4050; Stige 325; Elettr. A. I. (cont. 50), 1225; 540 4025; Terni 600; Fiat 15.500, id. nuove 50; Aniata 250; Montecatini 1195; Bonifiche 7750; Acqua Pot. 75; Vicosa (cont. 50), 1975; Chatillon 2500; Distillerie 1800; Mira Lanza 100; Cementi 800; Acciai 500.

Milano, 29. — Mercato con scarsi affari. Dopo un inizio fermo la quota ripiega per perdere nell'immediato dopo listino altro terreno. Mancanza le Italia, Meridionali e Ti. Titoli di Stato pressochè invariati. Cambi sempre in tendenza debole. Prezzi con mercato scarso e difetto di denaro. Prezzi fatti per aprile: Fiat 455-15; 460-15; Comit 1280-90; Edison 805-15; Banca d'Italia 2200-30, 2220-40; Montecatini 296-6. Per maggio: Comit 1280-90; Banca d'Italia 2250-70.

Rendita 3,50 % f. m. 63,75; Consolidato 5 % 78,85; Banca Italia 2165; Banca Comm. 1210; Cred. Ital. 831; Banco Roma 120; Banca Naz. Cred. 841; Cred. Marittimo 515; Consorzio Mob. Finanz. 616; Mediterranee 287; Meridionali 650; Ribattino 527; Libera Trieste, 401; Cosulich 301; Costruzioni Veneta 195; Amalchi 80; Ilva 2010,50; Metallurgica Ital. 1125; Elba 91,50; Montecatini 298; Breda 150; Fiat 440; Isotta 184,50; Off. Meccaniche 73; Reggiane 69,50; Distillerie Ital. 134; Industrie Zuccheri 540; Raffineria Lig. Lomb. 580; Eridania 700; Gulinelli 162,50; Riseria Ital. 191; Fondi Rustici 124; Beni Stabili Roma 618; Grandi Alberghi 131; Esportaz. I. A. 3500; Pirelli 630; Spalato 280; Cotone. Cantoni 2500; Turati 703; Veneziano 180,50; Cascami Seta 740; Tessuti De Angeli 720; Lan. Targetti 980; Rossi 3650; Chatillon 197; Ital. Canap. Naz. 475; Cotone. Meridionali 49; Rosari Varzi 720; Tubi 670; Sita 71,50; Bernascani 127,50; Adriatica Elettr. 525; Elettr. Bresciana 900; Negri 210; Edison 500; Ligure Toscana Elettr. 170; Vizzola 840; Marconi 89; Terni 430; Esercizi Elettr. 102,50. — Cambi: Francia 85,70-80; Svizzera 418; Londra 105,57,50; New York 21,74-75; Berlino 5,16; Vienna 3,07; Budapest 13,30; Belgio 302; Spagna 304; Praga 64,50; Budapest 3,60; Albania 421.

Ginevra, 29. — La buona disposizione di tutti e la larghezza di denaro nella piazza non hanno ogni qualche cosa di più che non si sperava. Ieri sul mercato si è nuovamente affacciato per chiudere ai minimi della giornata, sui larghi realizzi. Consolidato ascritto a 70,10 chiude, offerto, a 70,05; 5% ricercati i Beni Stabili a 513 e le Distillerie la nuova maggiorata. Ferroviari attivi; Saccarifici ricercati. Raffinerie a 500-545; Terni oscillanti a 479-53; Fiat offerta a 457-58. Resto invariato.

Rendita 3,50 % f. m. 63,50; Consolidato 5 % cont. 78,10; f. m. 78,60; Obblig. Venezie 5,50 % 90,75; Banca Italia 2160; Banca Comm. 1220; Cred. Ital. 830; Banco Roma 120; Banca Naz. Cred. 842; Cred. Marittimo 510; Consorzio Mob. Finanz. 620; Meridionali 650; Ribattino 500,50; Cosulich 300; Libera Trieste, 402; Transvaal 948; Cotoni, Meridion. 49; Sais 212,50; Chatillon 134; Varedo 66; Terni 434; Elba 93; Metallurgica Ital. 1122; Ilva 2025; Ansaldo 66; Fiat 439; Azoto 228; Montecatini 298; Aniata 335; Antimonio 117; Elettrochimica 79; Gas 770; Romana Zuccheri 179; Eridania 705; Pastanella 194; Rosiche Ferraresi 309; Fondi Rustici 279; Immobiliare 701; Beni Stabili 615; Impres. Fondiarie 153; Risanamento 1030; Acqua Marcia 1850; Condotte 695; Acquedotto Pugliese 474; Manzoni 38; Spalato 280; Isonzo 106; Fondiaria Vita 82; Acquedotto Palermo 400. — Cambi: Francia 85,50; Londra 105,77,5; New York 21,77,5.

Trieste, 29. — Rendita 3,50 % 64; Consolidato 5 % 79; Obblig. Venezie 3,50 % 61; Banca Italia 2160; Banca Comm. 1220; Cred. Ital. 830; Banco Roma 119,50; Banca Naz. Cred. 840; Banca Comm. Triest. 600; Meridionali 670; Adria 435; Cosulich 300,50; Libera Trieste, 400; Lloyd 910; Premuda 545; Cerosimich vecchie 760; Martinolich 180; Tripcovich 960; Ass. Infortuni Milano 9400; Assicurazioni Gen. 1435; Riunione Adriatica I a serie 2170, 2a serie 2160; Assicuratrici Ital. 1650; Forze Idrauliche 185; Cantiere Nav. Triest. 110; Spalato 284; Isonzo 105; Stab. Tecnico Triest. 215; Sigaro 705. — Cambi: Francia 85,70-80; Svizzera 418; Londra 105,57,50; New York 21,74-75; Svizzera 418,50; Spagna 298,50; Amsterdam 876; Berlino 5,17; Bucarest 13; Praga 64,50; Vienna 3,06,5; Zagabria 36,25; Belgio 300; Budapest 3,80.

Merci e Derivati. — Roma, 29. — Consolidato 3,50 % netto 1902, 58; 3 % lordo 36,50,25; 5 % netto 78,50; Obblig. Venezie 3,50 % 61,90,5. — Cambi: Francia 85,50; Svizzera 418,50; Londra 105,57; Olanda 877,50; Spagna 303; Belgio 3,04,5; Berlino 5,15,5; Vienna 3,07; Praga 64,50; Romania 13,30; Argentina oro 20,00,50; carta 9,80; New York 21,74,5; Canadà 21,77; Belgrado 38,50; Budapest 3,80; Albania 421; Norvegia 5,07,5; Russia 111,77; Oro 419,85.

Borse estere

Parigi, 29. — Rendita francese 3 % 58,90; Redimibile francese 3 % 70; 3,50 % 68,50; 5 % 77,50; 5 % 1917 81,30; 4 % 1918 64,80; Prestito francese 5 % 1920 97; 6 % 84,90; Rendita italiana 3,50 % 74,30; Saia Viscosa 235.

Parigi, 29. — Cambi: Italia 114,80; Londra 124,05; New York 25,33,5; Belgio 355; Spagna 440,50; Svizzera 491,25; Olanda 1061,50; Praga 75,90; Romania 17,60; Germania 6,05.

Londra, 29. — Cambi: Italia 104,10; New York 4,85,75; Montreal 4,86 3/32; Amsterdam 12,14 1/8; Francia 124,50; Belgio 34,85; Germania 20,40; Svizzera 25,04,25; Spagna 66,87; Portogallo 353; Copenaghen 18,21,5; Stoccolma 18,12,50; Oslo 18,05; Helsingfors 195,75; Praga 104; Budapest 97,25; Belgrado 378; Sofia 679; Bucarest 703; Atene 778; Constantinopoli 866; Austria 34,53; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 17/32; Rio Janeiro 5 27/32; Alessandria 97,46; Hong Kong 24,32; Shanghai 30,38; Jokohama 24 9/32; Montreal 92,50; Montevideo 39 1/8; Valparaiso 29,07; Buenos Aires su Londra 47 17/32.

New York, 29. — Apertura cambi: Roma 4,60; Londra 4,85,75; Parigi 3,91,75; Bruxelles 13,90; Madrid 14,10; Berna 19,54,5; Amsterdam 40,00,5; Stoccolma 26,70; Oslo 26,00; Copenaghen 26,87; Praga 2,96,5.

Berlino, 29. — Cambi: Italia 19,80; Francia 16,51,5; Svizzera 81,15; Vienna 5,00,5; Ungheria 73,01; Londra 20,47,5; Amsterdam 168,75; New York 4,01,7; Praga 12,40,7.

Vienna, 29. — Cambi: Italia 78,60; New York 700,25; Parigi 27,80; Romania 15,65; Bulgaria 5,11 1/2; Serbia 12,46,25; Berlino 188,50; Svizzera 130,50; Amsterdam 263,00; Praga 21,00,75; Budapest 123,80; Varsavia 79,25; Londra 34,46,5; Belgio 96,20,5.

Mercati

BESTIAME. — Chieri, 29. — Buoi e manzi da macello al kg. da L. 4 a 4,60; Vitelli da macello da 4,5 a 6; Agnelli al kg. da 6,50 a 7; Capretti da 7 a 7,50.

Bergamo, 29. — Buoi grassi al kg. da L. 4,5 a 5,0; Manzi da 3,6 a 4,0; Bovecchie e vacche grasse da 3,0 a 4,0; Vitelli da allevamento da 3,0 a 3,6; Giovenche e vacche lattifere da 1600 a 2000 al capo.

S. Damiano d'Asti, 29. — Vacche da lavoro per capo da L. 2400 a 4000; Vitelli da macello al kg. da 10 a 20; id. da allevamento per capo da 800 a 1600; Lattonzoli per capo da 400 a 500; Maialetti da latte al kg. da 8 a 12; Conigli al kg. da 4 a 6,50.

Chieri, 29. — Bestiame da macello Buoi grassi al Q.le da L. 430 a 480; Vitelli grassi al kg. da 5,50 a 7; Giovenche e vacche grasse al Q.le da 400 a 425.

CEREALI. — Alessandria, 29. — Mais al Q.le da L. 80 a 90; Segale da 130 a 135; Avena da 120 a 130; Trifoglio senza da 550 a 600; Vecce da 150 a 160; Medica nuova da 700 a 800.

Chieri, 29. — Grano al Q.le da L. 125 a 130; Mais da 80 a 84.

FORAGGI. — Alessandria, 29. — Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 65; agostano da 55 a 60; terzuolo da 50 a 55; di erba medica da 50 a 54; di trifoglio da 45 a 48; paglia pressata di grano da 24 a 26; sciolta da 20 a 22.

Chieri, 29. — Fieno maggengo al Mg. da L. 7,25 a 7,50; Medica da 6,50 a 6,75; Terzuolo da 6 a 6,50.

Mercatini, 29. — Fieno maggengo al Mg. da L. 7,50 a 8; Medica da 6 a 6,50; Terzuolo da 6,50 a 8.

Giaglia, 29. — Fieno maggengo al Q.le da L. 70 a 75; agostano da 60 a 70; terzuolo da 50 a 55. Paglia di frumento a seconda pross. da 25 a 30; Paglia sciolta da 20 a 22.

LEGNA. — Chieri, 29. — Legna forte al Mg. da L. 1,25 a 1,75; id. dolce da 1,70 a 1,85.

SETA. — Società Torinese, 29. — Operazioni di magnaiatura. Organzino strg. colli 5, kg. 450,50; trama colli 1, kg. 16,50; greggie colli 11, g. 1000,50; lana colli 13, kg. 14.000,50; varie colli 2, kg. 0,40. Tot. colli 32, kg. 14.468,34. Operazioni d'assaggio: greggie 14, lavorate 8. Operazioni di purga: sete 2. Prove bozzoli n. 1.

Piem. Ass. AERA, 29. — Stagionatura e portatura: greggie n. 2, kg. 200,41, ass. 2. Organzini ass. 2. Tot. n. 4, kg. 200,41, ass. 4.

UN NUOVO MEZZO DI PREPARARE LA CIPRIA

Interessante tutte le donne perchè fa adorare la cipria tutto il giorno.

Un specialista parigino per la campagna ha prodotto una cipria meravigliosa, una cipria così fina e così libera da particelle dure che è assolutamente invisibile sulla pelle e non può causare pori dilatati.

Durante la fabbricazione di questa cipria essa viene in primo luogo passata attraverso i setacci più fini che esistano e poi viene lanciata nell'aria in modo che le particelle più pesanti dell'aria cadono immediatamente in terra e sono scartate, lasciando il resto della cipria più squisitamente fina e morbida di qualsiasi altra cipria che mai abbiate adoperata.

In questa cipria extra-fina viene allora mescolata della spuma di crema. Questa spuma di crema rende la cipria così aderente alla pelle che vi resta tutto il giorno malgrado il vento, la pioggia, il caldo o la traspirazione causata dal ballare. La spuma di crema impedisce pure alla cipria di assorbire l'umidità naturale della pelle, ciò che è molto sovente la causa di rughe, ed altri difetti della carnagione.

Il nome di questa cipria è Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina. Soffice, vellutata, e aderente, la Cipria Petalia rende la pelle fresca e splendidamente morbida e dà una meravigliosa bellezza naturale che non si può ottenere in nessun altro modo. E' venduta da tutti i negozi del genere con la garanzia che se non ne siete soddisfatte, il vostro denaro vi sarà rimborsato integralmente.

Relazione dell'Assemblea della Soc. Anon. Stefano Pittaluga

Il 29 Marzo ha avuto luogo in Torino l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Soc. Anon. Stefano Pittaluga.

Erano presenti gli Azionisti rappresentanti in proprio e per procura complessivamente 832.000 Azioni sopra un migliaio di azioni componenti il capitale sociale.

Il Comm. Stefano Pittaluga, a nome del Consiglio di Amministrazione, dichiara aperta la seduta e dà lettura agli intervenuti di un'ampia e diffusa relazione nella quale:

a) si esaminarono le risultanze dell'esercizio 1926 passando in rassegna a quelle del precedente esercizio col rilievo di un continuo e progressivo incremento delle varie forme di lavoro sociale e cioè: PRODUZIONE FILMS — NOLEGGIO — ESERCIZIO CINEMATOGRAFI — STAMPA CINEMATOGRAFICA — FORNITURE DI BORDO.

Fu presentato il bilancio al 31 Dicembre 1926 proponendo agli Azionisti il riparto di un dividendo di L. 10 per ogni azione da L. 100 nominali aventi godimento 1° Gennaio 1926, pagabile a partire dal 25 Aprile p. v.

b) Si rese conto delle prime risultanze degli accordi intercedenti con la Unione Cinematografica Italiana e Società affigliate, esponendo la linea di massima il programma della Società rispetto alle varie forme di attività sociale, mettendo in evidenza i vantaggi nuovi ottenuti e realizzandi sia sotto il punto di vista di una migliore e più utile organizzazione, sia sotto il punto di vista di un risparmio di spesa.

c) Si esposero le condizioni dell'industria cinematografica mondiale, allo scopo di trarre conclusioni sui migliori sistemi e mezzi da adottare per contribuire alla rinascita della produzione cinematografica italiana.

Dopo la lettura della relazione, l'Amministratore Delegato ha creduto doveroso informare l'Assemblea di essere stato recentemente ricevuto da S. E. il Presidente del Consiglio, il quale, con chiara visione della complessa visione cinematografica italiana, ha confermato la sua ferma volontà di risolvere il problema della rinascita del film italiano, assicurando un benevolo interessamento del Governo Nazionale.

Il Comm. Pittaluga ha terminato inviando un omaggio devoto al Duce tra gli unanimi applausi dell'Assemblea.

Infine l'Assemblea ha rieletto all'unanimità i Consiglieri uscenti Sigg.: VITTORIO ARTOM: Comm. BORLETTI SENATORE; Avv. DONATI ANGELO; Comm. Avv. ALFREDO FOLIGNO; Gr. Uff. ISAIA LEVI, e nominò nuovo Consigliere il Comm. Rag. LUIGI RAVASCO.

Vennero confermati in carica i Sindaci uscenti Sigg.: Gr. Uff. Prof. Reg. GITTI VINCENZO; Comm. GABRIELE LATTES; ALESSANDRO OGGERO; furono eletti a nuovi Sindaci i Sigg.: Comm. MASSIMO BARALDI; Comm. UGO CARNERA.

2505) IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PERDICE DELLA STAMPA (18

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Matilde prese la lettera scritta a suo padre e, senza esitazione, la gettò nel camino, dove fiammeggiavano alcuni carboni; la carta si attorcigliò, si annerì e si confuse con le ceneri. Cercò in seguito, in un cassetto della credenza, quel pacchetto che aveva già preso la vigilia; si chinò ancora sul ritratto e lo baciò. Posò anche le sue labbra su una fotografia di donna e mormorò:

— Mamma...

Ritornò accanto al fuoco e, con dei gesti lenti, esitanti, gettò le due immagini tra le fiamme... Ella abbassò il capo...

Guardò in seguito sulla tavola le carte di Pedro Verdejo: doveva bruciare anche quelle a qualunque uomo fossero interessate: Verdejo, Quinzaro, Dominine. Sì, esse dovevan bruciarle, poichè, forse, per una frase, per una parola, la giustizia poteva scoprire il fallo commesso dalla figlia del duca di Vervins.

Le prese, le strinse, le baciò ca-

dere sulle fiamme, accanto ai due ritratti sacri al suo ricordo.

Ora, nella piccola camera non restava nulla che avesse potuto aiutare l'opera della giustizia. Niente. Il passato non sopravviveva che nel cuore addolorato di un padre, che non sperava più di riabbracciare la sua figliuola.

Al mattino, Matilde, curva sulla sua macchina da cucire, udì Nenette e

CRONACA CITTADINA

Libri vecchi

Dei tempi quelli di una volta per i bibliofili torinesi! Si poteva trovare dei libri curiosi o rari un po' dappertutto: sul mercato del ciarpame nella piazza denominata dal vicino palazzo dei conti Passana, sotto i portici di piazza Castello dalla parte della Fiera, sotto quelli di via Po, ed anche su qualche bancherottolo solitario, improvvisato all'ombra di una volta o sotto un portone ospitale. Al Balon poi si rinvenivano ancora con una certa frequenza tesori di vecchie stampe, di edizioni scolari, tutto a prezzi così modesti da far sospirare oggi di nostalgia. Ai tempi di Carlo Felice fu celebre, come appassionato ricercatore di rarità librarie, un ometto rinsecchito e senza età, che passava gran parte della sua assistenza davanti ai bancherottoli di libri usati: il suo nome era Nino Mantoano, ex-impiegato di finanza, però lo chiamavano tutti *Don Fricciollo* con ameroevole ironia di carattere; ma egli non se ne dava per inteso, ed insaccava volumi senza posa nelle capaci tasche della sua palandrana verdognola, sorridendo distrattamente persino a chi lo prendeva in giro per una certa evidente sproporzione fra i vari capi del suo vestiario.

Don Fricciò, don Fricciò,
nano giacca e più paiòl

Ma quante meraviglie riuscì a raccogliere nella sua biblioteca ad un quarto piano di via Palazzo di Città! Non vi mancava neppure il famoso «Libro chiamato Desir» che fu qualche secolo fa una specie di codice di cavalleria cortigiana. Alla sua morte però, purtroppo tutto andò disperso, e solo Antonio Manno potè raccogliere le ultime reliquie del tesoro d'eccezione, già in gran parte dilapidato di *Don Fricciollo*. Le biblioteche casalinghe del buon tempo antico erano invece di massima assai più modeste, e vi si poteva trovare con certezza soltanto il *Gelindo*, *Specchietto delle fiole*, *Robinson Crusoè*, il *Dizionario piemontese* dello Zalli, il *Palmaverde* magari legato in rosso, le poesie dialettali di padre *Ignazio Isler* trinitario della Crocetta, e, se mai, l'almanacco delle *Muse piemontesi*, dove comparvero tante dimenticate canzoni care ai nostri nonni ed ai nostri bisnonni. In quelle modeste biblioteche di famiglia cercò anche il buon Alberto Viriglio l'eco del mondo che amava, della mentalità bonaria magari zotica un poco, dei vecchi piemontesi; e vi trovò talvolta qualcuno di quegli annosi fogli stampati che seppe illustrare poi con tanto gusto e con tanta grazia nostrana. Ma il regno di Alberto Viriglio era il Balon, al sabato mattina, quando poteva trovare e comprare di tutto un po': libri, stampe, cartelari inglesi, pagine bianche di carta come la si faceva un tempo, belle piccole cartiere a mano: pagine bianche, sulle quali, colla sua bella scrittura di amanuense perfetto, egli amava scrivere agli amici qualche poesia birbona, di quelle che possono solo circolare manoscritte anche ai tempi di tipografiche perfezioni.

Sei tempi davvero quelli di una volta per i bibliofili torinesi! Si poteva trovare qualche obliato pettegolo *Ianni* del Settecento vergato con molti geroglifici e prudentemente firmato ad esempio così: «*un ch'a sta dzo ch'a veul e ch'as ciama cómo ch'a chërd*»; si poteva trovare perfino qualche copia manoscritta di un curioso componimento quasi teatrale, che formò la gioia di almeno due generazioni nella seconda metà del XVIII e all'inizio del XIX secolo: «*Adramitero, dramma da farsi per ragion di musica*». Lo aveva scritto, probabilmente, l'illustre signor Presidente Stefano Giuseppe Antonio Gavuzzi, persona di molto riguardo, che morì ottuagenario nel maggio del 1783 in Vinovo. Il Gavuzzi amava comporre con spirito vivace e colla leggerezza propria agli uomini del gaio Settecento, qualche pagina che le sollevasse dalle molte fatiche del Foro e facesse ridere gli amici di un buon riso largo: chiamò a contribuzione perciò tutta la sua facile vena, le cognizioni scientifiche che non gli mancavano davvero, le pratiche e i termini legali, tutto confondendo coi modi e le forme del melodramma, col vocabolario più curioso del vernacolo piemontese, in modo da suscitare la più grottesca comicità che nascer possa dall'incalzare dei contrasti. L'*Adramitero* appartiene così a quella tradizione giocosa italiana della letteratura che non ha preso, la quale nacque forse un giorno a Firenze in custrada di Calimala nella bottega del gaio barbiere fiorentino Domenico di Giovanni detto il *Burchiello*:

Lingue tedesche a occhi di Giudei,
Un pentolin di vendibus denari
E Giupplier in su 'n peto di stari
Gridando: or fussin qui i parenti miei!

Ben si risalisce, infatti giocondamente, alla tradizione burchielesca l'opera curiosa del Presidente Gavuzzi, che egli volle definire una *trebalaria*, alludendo alla satira prima del veneziano Orazio, nella quale Trebazio giureconsulto consiglia al troppo mordace poeta di scegliere nuove forme satiriche meno offensive se vuol vivere un po' più tranquillamente. Il buon Gavuzzi volle appunto far ridere senza offendere e ci riuscì bene assai con il suo grottesco *Adramitero*, che inizia la serie delle comiche invenzioni fin dall'avviso, da inserirsi nel cartello: «*Si notifica, che per soddisfare all'aspettativa del pubblico, la prima recita si farà il giorno avanti*». E continua colla sintetica enunciazione dell'argomento, per il quale sceglie a protagonista un imperator de Romani che *aveva invasato le città principali ed ellettrata gli alberi di alto fusto*, rifugiandosi poi sotto le terme di Diocleziano, dove vide stentatamente che una *ninfa per nome Ciborra, figlia di Cumbise pastor d'Ellicona che si lavava il stedestallo al fonte Caucaso*. Gli interlocutori sono tutti grandi personaggi che non ci vedono, o non ci sentono, o non capiscono mai quelle che lor si dice, e l'azione, veramente scenica, si svolge per tre atti durante una tempesta marittima sui biondi campi di Cappadocia, nel tempio di una dea protettrice dei funghi allo spiedo, e in un palazzo reale magnifico per architettura, decorazioni, ma che però è già stato ridotto in cenere. Non vi è obbligo alcuno nel dramma per gli attori di aspettare la fine del discorso altrui per cominciare il proprio; e questa innovazione ha il pregio originalissimo di creare sulla scena la più leggiadra delle confusioni. Dove il capolavoro è più curioso, è certamente però nelle cabalette, dovizioso di un sentimento armonico e pieno di significato:

Fria vedrei sul Nilo
L'Amerina in periglio,
Che di Ciborra il ciglio
Si vanti del mio amor.

Oppure anche con maggior grazia:

Già sento un venticello
Uscir dal Campidoglio,
Che mi solleva al soglio,
E mi dilata il cor.

Non mancano qua e là neppure le frasi toscaneggianti e crusconiche alla moda di Piemonte, che certo rimandano in solluchero gli amatori della perduta lingua: *andar di pianda* — «*il letior non de' esser pita*, e molte altre chicche del genere.

L'*Adramitero* ebbe subito una vasta divulgazione e innumeri ne corsero qua e là le copie manoscritte, ricche di facili modificazioni secondo la varietà dei gusti. Veramente deliziosa era ad esempio la cabaletta finale che a

Un ex-ufficiale compagno del prof. Canella rimane dubbioso dinanzi al ricoverato

Elementi nuovi non sono venuti in luce dopo quelli da noi ampiamente illustrati; ma il mistero continua. Questo fatto è sbalorditivo in una vera forma romanzesca e costituisce a mantenere isole sua originalissima fisionomia. Gli episodi che giornalmente affiorano in questa intricata vicenda sono strani, impensati, avventurosi. Ad esempio: la convinzione che l'uomo di Collegno fosse effettivamente il prof. Giulio Canella si era consolidata nel pubblico, oltrechè per il riconoscimento sicuro della moglie e di personalità veronesi, anche perchè tutti coloro che avevano avuto in precedenza occasione — e non per i primi — di avvicinare il ricoverato, fino a quel tempo tutti designavano col nome di sconosciuto), avevano notato il suo portamento aristocratico quasi professionale. In mezzo a tutti quei ricoverati, la maggior parte provenienti dalle classi operaie, benchè vestito dimessamente, senza colletto, con la barba incolta, quell'uomo appariva un signore. Aveva la nobiltà del gesto e la ricercatezza della frase. Rispettoso e disciplinato con i medici non aveva però quel marchio di umiltà che contrassegna gli indigenti. Sembrava che anche in quel luogo di miseria l'uomo serbasse suo malgrado un certo orgoglio istintivo che lo teneva al di sopra degli altri. Egli infatti non poteva essere confuso con la massa dei ricoverati, anzi serviva a distinguerlo non tanto altro che il suo modo di camminare.

Di gesti origini

Quando prove gravissime vennero portate dalla Polizia a corroborare la sua identità in Mario Bruneri, la cosa non trovò credito presso molta gente poichè si diceva: «E' mai possibile che un semplice operaio tipografo, un organizzatore socialista, abbia quei modi signorili, aristocratici, quasi professionali che tutti coloro che lo hanno veduto, hanno riscontrato?

E la cosa era veramente strana, quasi inesplicabile. Senonchè si apprende ora che il Bruneri, semplice operaio, vissuto miseramente, ha avuto degli antenati in ben altra condizione sociale. I suoi gesti, le sue ricercatezze, i suoi gusti aristocratici, tuttociò si spiega con la legge dell'ereditarietà. La nonna del Bruneri apparteneva alla più pura aristocrazia piemontese: era nata contessa Valperga di Caluso. Un cugino di lei fu aiutante di campo di Re Carlo Alberto, lo seguì in esilio ad Oporto e vi morì. La contessina Valperga, innamoratasi di un giovane banchiere non appartenente alla sua casta, volle sposarlo e questi fu direttore della Posta di Torino. Cominciò lì il movimento d'imborghesimento della famiglia. La madre del Mario Bruneri gode ancora di una pensione destinata ai nobili decaduti del ramo cadetto dei Valperga di Caluso.

Guardando a questi antenati si comprende come il Mario Bruneri abbia, involontariamente conservato, assistente la sua vita iniziatasi nell'officina a svoltarsi nella strada, nel modo più irregolare, un istintivo senso di proprietà e signorilità almeno esteriore.

Ed insieme a tuttociò la calma, veramente olimpica che non si abbandona mai neppure nei più scabrosi momenti. Egli passa le sue giornate tranquille, dividendo il suo tempo fra la lettura, lo scrivere, le passeggiate in giardino, i pasti ed il sonno. Nelle sere afose, seduto sull'uscio della sua camera egli mostra e spiega agli agenti, i quali non lo abbandonano mai, i soli ed i pianeti che brillano nello spazio, forse per dimostrare anche a loro che i professori hanno sempre, pur quando sono colpiti da amnesia, la mania di insegnare qualcosa a quelli che stanno loro vicino.

L'ex-camillino

Ieri egli aveva passata una giornata tranquilla e forse già pensava a coricarsi, quando improvvisamente giunse a fargli... visita il Procuratore del Re, grand'uff. Colonnetti, col suo segretario particolare cav. Saneseverino, accompagnato dal ragionier Giovanni Pircher, di 36 anni, impiegato presso la Banca Commerciale a Bergamo e già aiutante maggiore in Macedonia insieme al capitano Giulio Canella. Il ragionier Pircher era giunto da Bergamo per essere messo a confronto con l'uomo di Collegno. Egli ricordava perfettamente il capitano Canella ed aveva lui stesso, dopo il combattimento del 26 novembre, compilato il rapporto nel quale il capitano era dato come disperso. Ad azione avvenuta, un ufficiale era uscito con una pattuglia, con il preciso compito di ritrovare o morto o vivo il Canella, ma mentre aveva potuto ritrovar feriti ed uccisi tutti gli altri componenti la Compagnia, del capitano Canella non era stata trovata traccia.

Solamente un soldato aveva riferito che quando le mitragliatrici bulgare (non vi era artiglieria) fulminarono i soldati che salivano all'assalto, egli, riparato dietro una roccia disse il «si salvi chi può». Il tenente Pavone ferito ad una gamba si era accasciato a nove distanza da quella roccia ed il soldato, prima di allontanarsi, udì il capitano chiamare l'ufficiale invitandolo a raggiungerlo. Fu questa l'ultima notizia avuta del capitano Canella. Non essendo stato trovato il suo cadavere esplorando tutta la zona, che non aveva burroni profondi, mentre invece fu rinvenuto il tenente Pavone, ferito, venne da tutti ritenuto fosse stato fatto prigioniero. E' da notarsi che in quella azione tutti furono ritrovati morti o feriti e sfuggirono alla cattura il capitano Canella non vennero scoperte tracce.

L'aiutante maggiore Pircher che con lui era stato sugli altipiani di Astago e che in Macedonia faceva parte del 3.o battaglione del 64.o fanteria, al quale il Canella apparteneva, che possedeva materiale fotografico ed in più ricordi personali, era dunque un testimone importantissimo. Per queste ragioni il Procuratore del Re, nonostante l'ora tarda, aveva ritenuto opportuno di procedere al confronto con lo sconosciuto. Il colloquio terminato, abbiamo interrogato il maggiore Pircher sulle sue impressioni. Ecco quanto egli ci ha detto.

«Sono io»

— Non posso escludere che si tratti di lui, ma non posso nemmeno affermarlo in modo sicuro. Egli non mi ha in alcun modo riconosciuto, solamente la sua voce non gli è sembrata nuova, e mi ha detto: «Sento una certa rispondenza».

E' questa la sola frase questa dello sconosciuto quando a una voita non afferma o non... nega un riconoscimento.

— E lei ha finalmente ritrovato il suo capitano? — domandiamo al ragioniere.

— Il gesto è il suo; l'ho trovato tale e quale nel sorriso, ma viceversa ho notato che l'occhio è più spento, la fronte più bassa, e perfino la statura mi è sembrata cambiata. Il capitano Canella era più alto. Egli non ha saputo ricordare gli episodi militari avvenuti in Macedonia. Nemmeno ha rammentato i cambiamenti di fronte di tutta la Brigata «Cagliari» la quale da Salonicco si spostò al Lago Dorian e da questo al fronte di Monastir. Dei nomi dei paesi che la Brigata attraversò non ha saputo nominarne nessuno; richiesto in quale posizione si trovava Nizopole ha detto in alto, mentre invece è in basso.

— Insomma, non ha saputo dire sulla che le provasse essere lui il capitano Canella? — diciamo noi.

— No. L'uomo non seppe ricordare tutto quanto ho detto e nemmeno un particolare più interessante: essere cioè stato io, il 25 novembre, a portargli l'ordine di occupare la Catena della Cervena Stena (Montagna rossa). Interrogato invece se si ricordava di un ufficiale al quale era molto affezionato (intendo parlare del tenente Pavone), mi rispose che rammentava il tenente Ricca. La circostanza era vera: il Ricca, studente di filosofia, era anch'esso uno dei suoi preferiti poichè con lui discuteva bene e spesso di filosofia. Gli feci osservare che il Ricca non doveva essere però della sua Compagnia, ed egli mi disse esattamente a quale altra Compagnia appartenesse, poi richiestomi un album di fotografie che già in precedenza gli aveva fatto vedere, cercò finchè trovò un gruppo di ufficiali e disse: «Deve essere qui ma sono tanto minuscole questo figure che non distinguo bene».

«Aveva una personalità...»

Gli trattava infatti di un'istantanea, formato quattro centimetri per sei, dove si trovavano una diecina di ufficiali con teste grosse come capocchie di spilli). Cercai, cercai — dissi io — se lo conosco lo distinguerà ugualmente. Infatti l'uomo aguzzando lo sguardo, riuscì ad individuare ed indicarmi fra gli altri il amente Ricca.

— Questa circostanza — aggiunge il teste — mi ha fatto molta impressione, perchè in quella fotografia solamente uno che avesse effettivamente conosciuto quell'ufficiale, sarebbe stato in grado di distinguerlo.

Il nome del tenente Ricca non ricorre per la prima volta nei racconti dell'affare di Collegno. Già l'aiutante Bavarasco, lo aveva ricordato al ricoverato. Resta intanto sempre il fatto che costui a distanza di qualche giorno abbia saputo individuarlo in una fotografia così poco chiara.

— E vi sono altri particolari interessanti del colloquio?

— Sì, un errore madornale. Lo sconosciuto ha indicato come un generale francese il nostro colonnello, ora generale Dall'Amo. Non riuscì neppure in un'altra fotografia a riconoscere il capitano Canella, mentre invece in un'altra si ritirarono subito e disse con un sorriso: «Non mi obbligni a dire chi sia questo qui».

Il rag. Pircher aggiunge che se l'uomo avesse solamente ricordato qualche episodio della guerra, egli non avrebbe esitato a riconoscerlo per il capitano Canella. Ma il ricoverato non riuscì a ricordare nessun fatto, nemmeno uno tra i più caratteristici: la perdita della cucine in seguito ad un nubifragio che portò tutte le batterie (da cucina) verso il lago. E neppure ricordò l'ordine fiduciato di ricuperarle, al quale il capitano Canella aveva dapprima fatto qualche opposizione.

— Ma se è uno stratagemma — conclude il teste — tutto può essere spiegato; anche questi pochi particolari di luce in fondo tenebre. Certo che così lo sono grandemente perplesso ed in coscienza non posso pronunciarmi nè in un senso nè nell'altro. Il capitano aveva una personalità che avviniceva, in sua presenza si subiva il suo fascino. Davanti a costui io non ho sentito tutto ciò.

— E non ha pensato alla possibilità di una simulazione?

— Nulla in coscienza mi notizia che possa giustificare in me un tale dubbio.

Con queste parole, il rag. Pircher si allontana affrettatamente.

Il Podestà ed i vice-Podestà ricevuti dal Principe di Piemonte

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto ieri mattina in particolare udienza i due vice-Podestà conte avv. Buffa di Perrero e conte ing. Alessandro Orsi, che gli furono presentati dal Podestà ammiraglio Di Sambuy. Il Principe si è intrattenuto lungamente con gli amministratori su argomenti interessanti la vita cittadina e si è compiaciuto coi due vice-Podestà per la loro nomina all'alta carica municipale, in cui potranno continuare quell'opera di buona amministrazione già esplicata in passato come Commissari aggiunti.

La Conferenza Pizzetti al Sindacato giornalisti

L'annunciata della conferenza di Ildebrando Pizzetti sul tema «Musica e dramma», ha destato il massimo interesse nella cittadinanza torinese, essendo vivissimo il desiderio di udire l'illustre maestro che è nel contempo un dotissimo musicologo, dedicatosi con particolare amore allo studio dei rapporti della poesia e della scena colla musica. La conferenza come è noto avrà luogo nel salone del Sindacato Giornalisti Fascisti a Palazzo della Cisterna (via Carlo Alberto, 11) ed avrà inizio alle ore 21 precise di venerdì sera. I biglietti d'invito, oltrechè alla sede del Sindacato Giornalisti, potranno essere ritirati anche presso le librerie Paravia, Treves e Lattes.

In memoria della contessa di Robiland

Nella vetusta chiesa di San Domenico, per disposizione di S. E. il Balì Alessandro Cavalchini Garofoli, del Sovrano Militare Ordine di Malta, venne celebrata questa mattina dal cappellano conventuale dell'Ordine stesso, mons. Bernardo Marenco, una Messa in suffragio della compianta contessa Edmea di Robiland nata principessa Clari Aldringen, dama d'onore e devozione dell'Ordine di Malta, madre del segretario regionale del Fascio, colonnello Carlo di Robiland e suocera del nostro podestà ammiraglio Di Sambuy. Assistevano alla mesta e sobria funzione i Reali Principi di Savoia appartenenti all'Ordine di Malta, il Duca d'Aosta e il Duca di Genova, entrambi Balì Gran Croci, il Duca di Pistoia cavaliere d'onore e devozione. L'augusto Principe di Piemonte, anch'esso Balì di Gran Croce, fu impossibilitato ad intervenire per precedenti impegni.

Erano presenti le dame dell'Ordine: marchesa Dalla Valle e marchesa Scati-Grimaldi, i cavalieri barone Antonio Cavalchini-Garofoli, vice-delegato dell'Ordine in assenza del Balì barone Alessandro, ed il fratello barone Emilio, il marchese Gusmo di Hilalo, marchese di San Germano, il marchese Demetrio di Bernezzo, il conte Carlo Lovera, il marchese Morra di Bussolano, il marchese Compans, il conte Franco Ferretti, il conte di Bronzolo, i conti Cesare e Luigi Grigodi, il marchese Scati-Grimaldi, il conte Alberto di Moirano, il conte Renato d'Arliano.

Fra i parenti dell'illustre Estinta si notavano: il conte Edoardo e la contessa Rignon di Robiland, il conte Carlo di Robiland, segretario del Fascio, il fratello conte Gino, il Podestà di Torino con la consorte contessa Teresa di Sambuy-Robiland, il conte e la contessa Della Motta, i conti Della Croce, il conte di Collegno, le marchesa Compans di Brichanteau e parecchi altri.

L'istituzione di un nuovo tram dalla Barriera d'Orbassano a Porta Palazzo

L'Azienda tranviaria comunica che in considerazione della gran differenza di traffico (differenza che va sempre accentuandosi) con lo sviluppo della linea 19.a) tra i due tratti della linea 9.a «Stazione Dora-piazza Emanuele Filiberto» e «Piazza Emanuele Filiberto-ex Barriera di Orbassano» la Amministrazione ha deliberato che in via di esperimento venga adottata una diversa intensità di servizio tra i due tratti con l'istituzione di una linea a percorso limitato (segnata in tabella con 2 sbarrato a cio: Piazza Emanuele Filiberto-Via XX Settembre-Via Sacchi-Corso Duca di Genova-Corso Re Umberto-Corso Peschiera-Corso Orbassano. Le vetture della linea 9.a sbarrata raggiungeranno il capolinea di piazza Emanuele Filiberto lungo il corso Regina Margherita a fianco di quello della linea 7.a, dopo aver percorso l'anello intorno al nuovo mercato, analogamente a quanto avviene per la linea 7.a stessa. Tale servizio verrà istituito questa mattina, mercoledì.

Come già per le linee 6.a e 6.a sbarrata e 11.a e 12.a sbarrata, la linea 9.a e 9.a sbarrata sono considerate come una linea sola agli effetti degli abbonamenti e dei biglietti giornalieri a quattro corse. Per ovvie ragioni di controllo non è però ammesso il trasbordo in piazza Emanuele Filiberto tra le vetture della linea 9.a sbarrata e quelle della linea 9.a.

Alla Quadriennale

Come era stato stabilito, ieri sera il Consiglio direttivo della Promotrice ha proceduto allo spoglio delle schede inviate dagli espositori, secondo le modalità d'uso, per l'elezione di tre dei sei membri costituenti la giuria per l'accettazione delle opere destinate alla Mostra Quadriennale, che sarà inaugurata alla fine di aprile. A maggioranza assoluta risultarono eletti Giacomo Grosso, Guido Montezemolo, Gaetano Orsolini. Dal canto suo, il Consiglio ha completato la Commissione, come il regolamento della Quadriennale vuole, con i nomi di Leonardo Bistolfi, Giovanni Giani, Filippo Omegna. Artisti tutti ben noti e cari al pubblico, come ai colleghi, la cui preziosa artistica di andamento di serene giudizio nell'opera ardua e faticosa della scelta.

La Giuria così composta inizierà immediatamente i suoi lavori. Il Consiglio della Promotrice ricorda dunque che con domani scade il termine fissato per la consegna delle opere, e che i concorrenti debbono quindi affrettarsi a far pervenire i loro saggi alla sede del Valentino. Gli arrivi, intanto, continuano numerosi e promettenti da ogni parte d'Italia.

Conferenze

Nella sede della R. Scuola d'Ingegneria, in una sala del Castello del Valentino, il prof. Modesti ha parlato della «tecnica militare nelle scuole di Ingegneria». Il conferenziere, dopo aver rivolto parole di omaggio ai rappresentanti dell'esercito convenuti ad ascoltarlo, e particolarmente a S. E. il gen. Tiscornia, comandante il Corpo d'Armata, al gen. Ferrari, comandante la Divisione ed al gen. Sasso, comandante l'Accademia militare di Artiglieria e Genio, ha illustrato in rapida sintesi alcuni problemi fondamentali della balistica e dell'aeronautica da combattimento, mettendo in evidenza gli insegnamenti che l'ingegneria può trarne. L'oratore trattò quindi dettagliatamente del problema della resistenza dell'aria e della velocità, e a proposito del volo ad alta quota pose in evidenza l'importanza dei gruppi motopropulsori sopra alimentati e con eliche a pale orientabili per far coincidere le condizioni del volo più economico con quelle del volo più rapido. La parola dotta ed avvincente dell'illustre oratore riscosse calorosissimo plauso da tutti gli intervenuti, fra i quali si notavano le rappresentanze di tutti i reggimenti di stanza a Torino, tutti i docenti della Scuola di Ingegneria ed i senatori D'Ovidio e Cattaneo.

— In una sala del Circolo Ufficiali in Cittadella, il prof. avv. Piero Natalia-Gorla ha tenuto una conferenza, illustrata da proiezioni, su «l'Italia e l'Ungheria». Dopo un rapido esame geografico e politico, l'oratore ha esaminato le vicende storiche comuni alle due nazioni. Quindi ha affrontato l'esame della questione ungherese del dopo-guerra, e dopo aver affermato l'irresponsabilità dell'Ungheria nella guerra europea ha concluso auspicando una più intima intesa politica ed economica fra i due popoli. La conferenza è stata salutata alla fine da vivissimi applausi. L'oratore è stato complimentato anche da S. A. R. il Principe di Piemonte e dalle altre autorità presenti, fra le quali notammo il Prefetto gen. De Vita, il questore comm. Chiaravalloti e il gen. Perol.

— Ieri sera in un locale di via Cibrario, gremito di convenuti, il prof. comm. Pietro Gorgolini ha tenuto una conferenza illustrativa della fondazione dei Fasci di combattimento. L'oratore fece infine una fervida esaltazione dell'opera di ricostruzione a cui si è accinto l'on. Mussolini, frequentemente interrotto da applausi ed accolto alla chiusa da una lunga ovazione.

Università popolare

Si avvisano gli iscritti che la lezione del prof. ing. Fossati non avrà luogo questa sera, ma verrà avvisata prossimamente.

Una pietosa tragedia

Una vecchia signora è rimasta sua vittima di un attimo di follia del proprio marito. La bufera si è abbattuta improvvisamente su una conosciutissima famiglia abitante nella nostra città, sconvolgendola, straziandola alle basi. Quattro figli hanno perduto in loro amatissima madre ed hanno il padre agonizzante all'ospedale di San Giovanni.

La tragedia si è svolta in un alloggio di via Asti 41, abitato dalla famiglia Caligiuri. Vi abitavano il cav. Salvatore Caligiuri, di 66 anni, da Catanzaro, ex-direttore della sezione di Foggia della Banca d'Italia, dalla moglie di questi, a nome Paolina, nata Dagnanno, di 65 anni, da Monte San Giuliano (Trapani), dai figli, dei quali uno ufficiale dei bersaglieri, del 4.o Bersaglieri di stanza nella nostra città, l'altro maggiore che frequenta la Scuola di Guerra, e da una signorina di 28 anni, a nome Severina. I coniugi Caligiuri furono un altro figlio, il primogenito, che è capo di stato Maggiore della Marina, che è addetto navale all'Accademia di Livorno.

Il cav. Caligiuri, lasciato il suo posto di direttore di Banca, era venuto a vivere a Torino per essere vicino a due dei suoi figli e la famiglia s'era così radunata lotta quanta nella tranquilla abitazione di via Asti. Mai una nube venne offuscare la pacifica esistenza dell'affettuosa e cordiale convivenza dei due vecchi genitori e dei figli loro. Nessuna avversità nè di ordine morale nè di ordine materiale aveva sportato il più lieve dei disordini nella diuturna vita famigliare dei Caligiuri. I figli s'erano guadagnati una bella e brillante posizione nell'Esercito; la signorina portava con la sua continua presenza, un raggio di sole e di gioia nella vita del babbo e della mamma. Una vita melodica, tutta specchietta di virtù e allietata dal reciproco, profondo affetto.

C'era però, una goccia d'amaro, in tanta dolcezza. Il destino non risparmia a nessuno la sua croce, più o meno dolorosa, più o meno pesante da portarsi. Era però in cinque a sopportare questa croce che proiettava in cerco qual modo un'ombra permanente ma non certo minacciosa sulla dirilla via per la quale la famiglia procedeva. Era questa rappresentata da una malattia nervosa del cav. Caligiuri. Nei primi tempi i disturbi cagionati da un principio di neurastenia nel vecchio pensionato, erano di lieve entità. Poi, man mano, con l'andare degli anni si erano alquanto accentuati e qualche volta avevano anche disturbato nei suoi consueti delle serie preoccupazioni. Il male aveva fatto dei progressi. Esso si manifestava di tempo in tempo con delle crisi. Tali crisi però si seguivano a lunghi intervalli di tempo e nessuno dei famigliari aveva creduto opportuno ed aveva avuto il timore di proporre al vecchio signore di ritirarsi in una casa di cura. S'erano raccolti tutti attorno a lui con più premurosa cura, avevano moltiplicata la loro amorevole assistenza e lo circondavano anche, ultimamente, di una certa vigilanza. Nessuno poteva prevedere la tragedia che ieri è scoppiata atroce, fulminea.

La signora Caligiuri aveva la consuetudine nei pomeriggio di andarsi a riposare per brev'ora sul proprio letto, il marito invece usciva. I figli raggiungevano l'uno la vicina caserma, che è situata nella stessa via Asti, e l'altro la Scuola di Guerra. La signorina, di tempo in tempo, nelle ore pomeridiane, si recava in visita presso la famiglia dell'avv. Tamagnone, in via Figlie dei Militari 10, e passava con la moglie dell'avvocato, con la quale è legata da vincoli di profonda amicizia, un po' di tempo. Di solito, nelle giornate di sole, la signora e la signorina si trattenevano nel giardino. Ieri appunto esse erano nel giardino quando è giunta la tragica notizia.

Il cav. Caligiuri, preso da una crisi più violenta del solito, perduta completamente la ragione, aveva sparato sulla moglie e quindi rivolta l'arma contro se stesso si era esploso due colpi nella orecchia!

Il vecchio, che subito dopo colazione aveva dimostrato il solito umore, era uscito di casa e s'era recato alla vicina caserma a trovare il figlio che trovava il picchetto. Padre e figlio si erano intrattenuti affabilmente per qualche tempo, quindi il genitore era ritornato in casa.

Le persone di servizio a quell'ora stazionavano ancora sulla cucina. La signora Caligiuri, una vecchia dai tratti fini e aristocratici, che rivelano ancora la passata bellezza, riposava tranquillamente nel proprio letto. La casa era immersa nel silenzio e nella tranquillità consuete.

Come sia avvenuto il dramma nessuno lo può dire. Ad un tratto tre colpi di rivoltella hanno ristrontato nel quieto alloggio. Le persone di servizio sono allora accorse, dando l'allarme, nella camera. La povera signora, che respirava ancora, aveva abbandonato il capo sul guanciale. Un proiettile la aveva bucata la tempia destra. Il cav. Caligiuri era steso a terra. Egli dopo aver colpito la moglie s'era esploso un colpo all'orecchio destro e quindi un altro all'orecchio sinistro con la stessa arma. Il figlio subito avvertito è corso a casa dove era già giunta la sorella con la signora Tamagnone.

I due feriti sono stati immediatamente trasportati all'Ospedale San Giovanni dove sono stati ricevuti dal dottor Pinardi. Purtroppo però la povera signora cessava di vivere dopo pochi minuti. Il cav. Caligiuri, le cui ferite non sono forse mortali, mentre veniva medicato implorava i dottori che lo lasciassero morire.

All'ospedale si è recato il giudice istruttore avv. Scillani e il commissario dott. Ramella della Questura. Alle domande che gli sono state rivolte, il vecchio ha risposto con frasi incoerenti e sconclusionate. Numerosi ufficiali del Presidio sono accorsi nel pomeriggio all'Ospedale a portare la loro parola di conforto ai due loro camerati colpiti da sì grande sventura.

Il cadavere d'un suicida

Una drammatica scoperta faceva ieri, verso le 13, tale Luigi Codella, abitante in strada di Pecetto, N. 190, nel mentre transitava in un bosco sito all'altezza della casa n. 254 della strada Val San Martino Superiore. Egli rinveniva al piede il cadavere di un uomo, semi-nudo, i cui abiti erano sparpagliati all'intorno, poco discosto. Egli notificò il lugubre rinvenimento alle guardie municipali, che ne avvisarono le Autorità. Sul posto si recarono così il Sostituto Procuratore del Re, Andreani, il Giudice istruttore Sogliani, il Commissario di Polizia dott. Angelucci, ed il cancelliere Danna, nonchè il medico municipale dott. Oliveri, il sanitario esaminò il cadavere, ma non si pronunciò sulle cause della morte, nè sulla data di essa. Da documenti rinvenuti negli abiti del disgraziato, questi venne identificato per il pensionato dei carabinieri Vincenzo Losio fu Tommaso, di 55 anni, abitante in via Romani, 3.

Il cadavere venne fatto trasportare agli Istituti di Medicina Legale del Valentino, ed ivi un più attento esame stabilì che la morte era da attribuirsi ad avvelenamento. Ciò concorda con quanto è emerso dall'indagine praticata dall'Autorità di Polizia. Il Losio era affetto da squilibrio mentale, e parecchie volte aveva manifestato intenzioni suicide. Da circa otto giorni egli mancava da casa. Era scomparso improvvisamente, senza nulla dire, e tutto fa ritenere che si sia dato la morte in un momento di follia.

Seguendo la Cronaca

Eccezionale Liquidazione di MOBILI
per Bars, Ristoranti, Caffetterie con facilitazioni di pagamento e forti ribassi

Il *Mobilificio* non *Fonderia di stagno Gandolfo, via Pesaro, 46*, riprendendo la lavorazione dei *mobili per studio ed alloggio* — ripresa tanto sollecitata dalla *antica clientela* della Ditta, che ben conosce ed apprezza tale produzione per l'eleganza e praticità dei modelli costruiti con materiale di primissima qualità e ben essiccato — avverte che, per far posto al nuovo Campionario, deve per *forza liquidare* una parte del *mobilio per negozi*, e più specialmente i *banchi stagno d'occasione* e le *sedie curvate viennesi*.

La presente liquidazione nulla ha da vedere con quelle dei negozianti che liquidano per abitudine.

COGNIZIONI PREZIOSE

L'Acido Borico, scoperto circa 50 anni fa nell'alta maremma toscana, ha oggi assunto un larghissimo impiego in tutto il mondo ed è reputato il migliore degli antisettici, laddove occorre una disinfezione non irritante, ma perfetta e sicura.

La Società Boracifera di Larderello, che gestisce quest'importante Industria italianissima, ne ha ora largamente esteso l'uso, applicandolo a dei prodotti di sua creazione e fabbricazione e cioè al *Borolaico Fiorentia*, *Saponetta al Borace da toeletta*, *Sapone Borotorm*, ecc. allo *Shampoo Fiorentia*.

Questi specialità boriche sono esposte nelle grandiose vetrine dell'Agenzia di Torino, in via Parini, n. 2, e si trovano in vendita nelle migliori Farmacie, Profumerie e Drogherie.

I signori Medici e le signore Levatrici che ne faranno richiesta, riceveranno dei campioni gratis.

Colossale Liquidazione TAPPETI PERSIANI

Approssimandosi la **Gran Stagione**, la nota Casa Importatrice **Dugini Ottone, Via Ospedale, 1, angolo Via Lagrange**, (Telef. 47-550), sta organizzando una specialissima vendita a totale liquidazione dell'ingente stock di scelitissimi

TAPPETI PERSIANI

compresi i magnifici esemplari testè giunti direttamente.

Saranno applicati degli sconti rilevantissimi. La serietà della risonata Casa **Dugini Ottone** è sicura garanzia per gli acquirenti.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO? BIOEPATINA

La **Bioepatina** è il ricostituente che dà tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i soli difetti.

La **Bioepatina** è specialmente indicata in questa stagione ed è utilissima ai bimbi, ai vecchi, ai convalescenti, alle puerpere, agli esauriti, ecc.

La **Bioepatina** è lodatissima dai medici, che l'hanno usata e che ne confermano e proclamano i magnifici risultati, rapidi e continuativi.

I TESSUTI DI NOVITA' da Griffa-Cavagnino-Maggi

Nei vostri acquisti di drapperie, lanerie, seterie e cotonerie, ricordate questa Casa di fiducia. Visitate i suoi grandiosi magazzini, via Garibaldi 15 angolo via Mercanti. Sono giunte tutte le ultime creazioni di moda e gli articoli esclusivi. Alla bontà di ogni tessuto corrisponde un prezzo onestissimo. La Ditta Griffa-Cavagnino-Maggi vende solo stoffe di primissima qualità.

«Pescheria dell'Atlantico»

Questo antico negozio, che soddisfa la migliore clientela coi suoi arrivi giornalieri di pesce freschissimo e della migliori qualità, è stato trasferito da via Genova in **Via Bertola, N. 23 bis** (tel. 44-090). I nuovi locali sono stati convenientemente adattati a pescheria, con l'applicazione di tutte le più recenti norme igieniche.

Domani, apertura e per réclame verranno vendute diverse ottime qualità di pesce a lire 5 il chilo.

MOBILI a prezzi di fabbrica

Prima di fare acquisti di mobili, visitate il grande deposito dello Stabilimento **Astis**, via Issiglio 30, Borgo San Paolo (capolinea tram n. 5), Torino, che vende anche ai privati, a prezzi di fabbrica, camere complete matrimoniali, da pranzo, salotti, entrate, mobili di lusso e comuni. Si eseguiscono accuratamente lavori d'ordinazione.

EUCHESSINA
**la dolce celebrata pastiglia pur

ULTIME NOTIZIE

Tragici episodi della lotta anti-straniera in Cina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Sciangai è tranquilla, ma l'immensa vallata dell'Yang-Tsè (nella quale si sono diffuse più immediate e virulente le ripercussioni della procella di Nankino) è in crescente subbuglio. Le sole attività straniere che proseguano lungo il corso del fiume consistono nel movimento di evacuazione. Le autorità consolari inglesi hanno infatti ordinato ai residenti britannici che rimangono nei porti dell'alto Yang-Tsè (come a Chang-Sha, a Chung-King e ad Ichong) di partire subito. Un ordine simile verrà dato fra breve ai residenti di Wuhu, che si trova a duecento miglia a ponente di Sciangai. Quanto ai porti più a valle, i consoli inglesi vi limitano per ora a incoraggiare i residenti ad abbandonare le loro dimore per evitare il rischio di brutte sorprese. Le trepidanze si estendono ora ai porti di Kiu-Kiang e di Hankow, donde giungono nuovi referti piuttosto allarmanti. Per fortuna il livello delle acque nell'Yang-Tsè sta rapidamente elevandosi come sempre accade in questa stagione e ciò permette di agevolare sia l'evacuazione sia l'invio di navi da guerra di grossa stazza per proteggere gli stranieri. Anche l'esodo dei residenti americani sta accentuandosi. Dopo l'evacuazione e le altre misure precauzionali in corso le Potenze rivieranno in attesa degli avvenimenti.

Per quanto concerne l'attitudine inglese, il Daily Telegraph *stamane scriveva:*

«Il fatto che gli avvenimenti successivi alla firma dell'accordo di Hankow culminarono negli orrori di Nanking, ha gravemente scosso la politica che il Governo inglese formulava nella nota presentata il 18 dicembre alle altre Potenze interessate. Tale politica, tuttavia, non è stata abbandonata, e si nutre ancora la speranza che le direttive del liberalismo e della conciliazione verso il nazionalismo cinese sortirà da ultimo buon successo. Ma qualora, sia a Sciangai, sia in altri centri, si rinnovassero manifestazioni di quella ferocia indomabile — o almeno indomata — che raggiunse il colmo a Nanking, non sarà certamente ignorata la prova che in una situazione di questo genere la diplomazia è impotente, ed il tentativo di attenersi ai metodi diplomatici non sarà più oltre seguito».

Intanto, è stabilito che nessun negoziato verrà ripreso coi cantonesi prima che la situazione generale si rassetti. Qualche organo di opposizione osserva che prima del riassestamento si potrebbe toccare delle altre, ma per ora questo argomento non commuove né il Governo né l'opinione pubblica. Circa la politica americana, la Casa Bianca faceva sapere oggi a Washington che le forze degli Stati Uniti in Cina non si fonderanno con quelle delle altre grandi Potenze, ma rimarranno agli ordini del loro separato Comando.

La politica del Giappone rimane alquanto in dubbio. Il Consiglio dei ministri si riuniva oggi a Tokio per decidere il da farsi, ed un cablogramma riporta che il Gabinetto ha deciso di astenersi dal fare uso della forza in Cina e di tentare di promuovere una soluzione pacifica ricorrendo a puri mezzi diplomatici. Senonchè l'opinione pubblica giapponese dà segni di inquietudine, tanto più che è stata colpita da un episodio sensazionale il quale è narrato dall'inviato speciale del Daily Telegraph *a Sciangai nel seguente dispaccio giunto stasera:*

«La chiusura del dramma di Nanking è stata caratterizzata da un impressionante incidente. Il luogotenente giapponese Araki, che comandava i soldati di marina che stavano di guardia al Consolato nipponico a Nanking giungeva qui ieri per fare un rapporto al suo ammiraglio. Dopo aver fornito al suo superiore tutti i particolari dei fatti di Nanking il luogotenente Araki, a bordo della nave ammiraglia, si sparava un colpo di rivoltella al capo mentre suonava la tromba per l'innalzamento dell'insegna navale sull'albero maestro. Il luogotenente, che versa in gravissime condizioni, ha lasciato la seguente nota scrittacitata a matita: «Per garantire la salvezza dei residenti giapponesi a Nanking io sopportai cose che non avrei mai tollerato. Le vite dei rifugiati nipponici potevano essere salvate, ma io mi vergogno di avere visto oltraggiato dai soldati cantonesi l'onore della marina imperiale nipponica».

Gli attriti relativi alle anomalie che esistevano nella Concessione francese di Sciangai sono stati rimossi

Nuovi rinforzi inglesi provenienti da Hong Kong sono sbarcati oggi a Sciangai. Il generalissimo cantonese Ciang-Kai-Shek ha chiesto un colloquio all'ammiraglio americano per discutere i provvedimenti atti a garantire l'ordine nella città. L'ammiraglio lo ha ascoltato, astenendosi però dal riceverlo colla consueta guardia d'onore che si accorda ai comandanti di esercito. Le autorità cantonesi avrebbero deciso di proclamare un rigido stato di assedio nella città indigena allo scopo di ridurre all'impotenza gli ultimi elementi turbolenti che qua e là stanno facendovi uso delle armi.

Circa i fatti di Nanking giova attendere il rapporto ufficiale tralasciando per ora di prendere alla lettera certi resoconti particolari, in uno dei quali (ad esempio quello dell'inviato speciale del Daily Telegraph *a Sciangai) è descritto in termini orribili il trattamento senza dubbio oltraggioso sofferto a Nanking dal console inglese, e dal personale del consolato. Nessuna relazione è ancor giunta dall'indagatore consolare inglese signor Wallace inviato l'altro ieri a Nanking. Si riferisce però che le truppe cantonesi colpevoli dei maltrattamenti agli stranieri ad un certo punto ricevettero l'ordine perentorio di rispettare i residenti, e quei fanatacci che non obbedirono vennero giustiziati senza pietà.**

M. P.

Il delitto d'un cameriere bolognese

Uccide l'amante

Bologna, 29, notte.

Un orribile delitto è stato commesso stanotte a Bologna. Il cameriere del caffè «San Pietro», Ubaldo Ubaldi, di anni 35, abitante in via del Borgo 26, ha sgozzato la propria amante Adele Balducci, di anni 37, da Roma. La scoperta è stata fatta dagli inquilini del quartiere sottostante che hanno visto sgocciolare del sangue dal soffitto.

Un funzionario di P. S. recatosi in via del Borgo ha tentato invano di farsi aprire e allora si è recato al caffè «San Pietro» e ha chiesto del cameriere. L'Ubaldi, che aveva ripreso il lavoro senza dar segno di alcuna preoccupazione, alla vista del funzionario è impallidito. Invitato a spiegare perchè gocciolasse del sangue dall'impianto di una delle stanze di casa sua, ha incominciato a balbettare e ha tentato di far credere che era rientrato in casa ubbriaco. Un sopraluogo nella casa dell'Ubaldi portò alla scoperta del delitto. La Balducci giaceva supina a terra, fra un letto e un tavolo, il capo della donna era reclinato a destra. Sotto il collo le pendeva una cinghia da pantaloni ancora aggrovigliata. Nella parte della gola rimasta scoperta si notava un orribile squarcio, dal quale usciva abbondante il sangue. La donna era completamente vestita, eccettuati i piedi che non erano calzati. La donna era stata coperta con una sottana di seta nera e una giacca grigia. Nella camera non c'erano tracce palesi di collutazione, non perchè questa non sia accaduta, ma perchè l'assassino dopo il fatto deve avere ricomposta e ordinata come poteva la camera. Nella cucina poi furono trovati alcuni pezzetti di carta che ricomposti diedero una dichiarazione stesa su un foglio di carta bollata che diceva:

«Io sottoscritto con la presente dichiaro che in caso di mia morte lascio erede tanto della mia mobilia come dei denari che tengo depositati in due libretti alla Cassa postale e alla Cassa di risparmio e di tutto quello che è di mia proprietà, la mia compagna Adele Balducci».

Dai primi rilievi dell'autorità giudiziaria sul cadavere, è risultato che la donna era stata percossa con una violentissima martellata al capo. L'arma si era affondata nel cranio, dopo aver strappato una quiletta di seta nera che fu poi rinvenuta accanto al cadavere, mescolata nella sgozzatura insieme al tronco del manico del martello. L'assassino quindi deve aver passata una cinghia da pantaloni attorno al collo della donna e deve averla trascinata così per breve tratto. Non ancora sazio di sangue il cameriere si servì infine di un coltellaccio per recidere alla donna quasi completamente il capo dal busto. Compiuto il delitto e riordinata alla meglio la camera, l'omicida si coricava passando la notte nell'appartamento stesso. Egli ha detto di aver dormito nel pianerottolo e di essersi svegliato al mattino, meravigliandosi dell'atto compiuto in un momento di ubbriachezza profonda. Ma tale versione non può logicamente reggere. Sembra anzi, come si è detto, che l'Ubaldi non sia nel vero nemmeno quando dice di avere dormito nel pianerottolo, giacchè indizi lascerebbero supporre invece che egli si sia coricato nel letto. Egli conviveva con la Balducci dal 1919. Era cantiniere al caffè «San Pietro» da cinque anni e abitava in via del Borgo da circa un anno e mezzo. L'ipotesi che il delitto abbia una causale di interesse prende sempre maggior consistenza.

Un delitto della Mafia a New York

Tre fratelli assassinati - Nove arresti nel Palermitano - Due anni di odi e di delitti

Palermo, 29, notte.

Il 21 febbraio scorso il console degli Stati Uniti d'America a Palermo, informava la nostra Questura di un duplice omicidio, consumato a New York la sera del 9 gennaio u. s. Le vittime erano i fratelli Giovanni e Francesco Lo Giudice, fu Domenico, rispettivamente di anni 44 e 37, nativi di Acqua dei Corsari e residenti da qualche anno in America. Il console, nella sua lettera, sospettava dai ragguagli investigati dalle autorità di polizia americane, che il duplice delitto fosse la conseguenza di dissensi fra la malavita del paese d'origine dei Lo Giudice, nel senso che i due fratelli fossero stati ragguinti in America dalla vendetta della mafia.

Il prefetto Mori si affrettò a dare disposizioni a che venissero eseguite in proposito accurate indagini, che oggi hanno dato risultati positivi. Si è infatti appurato che effettivamente il duplice assassinio dei fratelli Lo Giudice è conseguenza di altri delitti consumati a Villabate. Il 10 novembre 1925, nel territorio di Roccella, e precisamente nella contrada Saloli, venne ucciso, con alcune fucilate, certo Giuseppe Lo Giudice, di anni 30, appartenente alla «Nuova mafia», che aveva saputo in breve tempo crearsi una buona posizione finanziaria specializzandosi nell'abigeato. Allorchè egli fu ucciso, la polizia pensò subito che la causale del delitto fosse dovuta a divergenze fra la vecchia e la nuova mafia ed in questo senso iniziò indagini. Furono fatti degli arresti, ma il vero assassino fu scoperto soltanto in seguito, quando cioè egli venne ucciso da un fratello del Lo Giudice. L'assassinio fu commesso il 17 giugno dello scorso anno, nei locali della Cassa di Risparmio: l'uccisore fu Antonino Lo Giudice fu Domenico, di anni 22, la vittima Giulio D'Agati fu Francesco, di anni 60, entrambi di Villabate.

Conseguenza di questo delitto furono le uccisioni dei fratelli Lo Giudice in America per mandato dei partigiani e dei parenti di D'Agati. Ciò ha potuto accertare la pubblica sicurezza di Palermo dal ha tratto in arresto, quali mandanti del duplice omicidio e responsabili di associazione a delinquere Michele d'Agata di Vincenzo, di anni 39, Salvatore Montalto, di anni 62, Salvatore Montalto, di anni 29, Domenico Montalto di anni 30, Francesco Di Liscando, di anni 50, Antonino Mali, di anni 42, Onorio Biamo, di anni 51, Gaetano Di Liscando di anni 25, Agostino Napoli, di anni 50.

Sono stati segnalati alla polizia americana per le opportune indagini i domicilii di alcuni parenti di arrestati, residenti in America.

Gigino Battisti mutilato alle mani per congelamento

Trento, 29, notte.

Il 20 febbraio scorso, come fu riferito, il dott. Gigino Battisti, figlio maggiore del Martire, recatosi a sciare al Passo di Pordoi, per il freddo intenso della notte riportò un grave congelamento agli arti, in seguito al quale venne trasportato d'urgenza all'Ospedale civile e ricoverato nel reparto chirurgico. Malgrado le amorose cure dei sanitari non fu possibile, data la gravità del congelamento, evitare l'atto operatorio. Dopo una lunga degenza all'ospedale, oggi nel pomeriggio, il chirurgo primario dott. Gilli, ha dovuto amputare al povero giovane le cinque dita della mano destra, tranne una falange del pollice e tre dita della mano sinistra.

DA PADOVA.

La linea schiacciata dal proprio carro cibo

Il carrettiere Angelo Favero, il quale aveva tentato di fermare il cavallo imbizzarrito, ci era scivolato.

SPORT

In automobile a 328 Km. all'ora

La macchina chiusa di 1000 HP. del maggiore Seagrave - Il telegramma alla moglie: «207 miglia. Tutto benissimo»

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 29, notte.

Sulla pista naturale che le compatta sabbie del litorale di Daytona in pieria mettono a disposizione delle automobili da corsa, il corridore inglese maggiore Seegrave, elevava oggi il record mondiale del miglio alla vertiginosa velocità di quasi 204 miglia all'ora. Il record precedente, che era in possesso di un altro inglese, il capitano Campell, lo realizzò nel febbraio scorso sul lido di Pendine, e aggirava sulle 175 miglia. Il nuovo record lo supera in ragione di circa 30 miglia all'ora. Il maggiore Seegrave montava una Sunbeam di mille cavalli, la cui velocità massima era stata calcolata a circa 200 miglia all'ora, ma il cui rendimento effettivo rimaneva un enigma. La suprema prova, avrebbe potuto svolgersi soltanto sul litorale di Daytona che offriva le condizioni necessarie per il lancio della macchina sino al colmo della sua velocità. Tra l'altro, nessun tecnico aveva garantito che il materiale e le gomme avrebbero resistito alla tensione di una corsa a 200 miglia all'ora.

Il maggiore Seegrave, negli ultimi giorni, aveva eseguito varie prove preliminari, ma per varie ragioni egli non aveva raggiunto più di 106 miglia orarie. L'esperienza suprema era stata fissata per oggi. Il corridore percorse tre separati tragitti di un miglio ed i primi cablogrammi davano come segue le velocità da lui raggiunte: 205 miglia e 536 metri nel primo miglio; 200 miglia e 15 metri nel secondo miglio; e 207 miglia e 500 metri nel terzo miglio. In base a queste cifre la media della velocità raggiunta nel duplice percorso di un miglio risultava di oltre 203 miglia all'ora. Più tardi i tempi sono stati ufficialmente rettificati e la media definitiva risultò di 203 miglia e 341 metri all'ora.

Il percorso più veloce fu compiuto mentre una forte tramontana spirava in favore della macchina, la quale stava correndo in direzione del sud. Mancano i particolari, ma i primi ragguagli disponibili, aggiungono che varie migliaia di spettatori allineati lungo il litorale non riuscirono ad avere una visione esatta dell'automobile se non nei punti di svolta tra un tragitto e l'altro. Nei punti intermedi, il passaggio della macchina non permetteva se non di intravedere che un bersaglio scintillante che passava come un baleno. È curioso come da principio lo stesso maggiore Seegrave fu convinto di aver realizzato un record di 207 miglia all'ora, giacchè un cablogramma ricevuto stasera dalla sua signora che era rimasta qui a Londra diceva:

— 207 miglia. Tutto benissimo.

La nomina dei dirigenti della Federazione gioco calcio

Bologna, 29, notte.

Per quanto sofferente a causa dell'accidente automobilistico occorsogli durante lo proseguimento della Coppa delle Mille Miglia, l'on. Arpinati non ha trascurato di occuparsi di varie questioni: fra l'altro, sotto il benestare del C.O.N.I., ha proceduto alla nomina dei dirigenti della Federazione italiana gioco calcio e dei vari direttori regionali. Ecco come essi sono stati composti:

Direttorio federale: presidente on. Arpinati; consiglieri on. Ferretti, Graziani, Zanetti, Della Pace, Foschi, Marone.

Direttorio divisioni superiori: presidente Barassi; membri Donati, on. Forni, Scamoni, Rovetta.

Direttorio divisioni inferiori nord: Targhetta. Carica insolita il testo membro ancora da nominare).

Divisioni inferiori sud: Tonelli, Cinti, Rasile; sindaci: Benedetti, Silvestri, Coppola.

C.I.T.A.: presidente Mauro; membri Gaudenzi, Bellini, Celano, Driagli.

Commissario squadra nazionale: Rangone.

Commissione disciplinare: Francioni, Monticelli, Zanni.

Il **Direttorio piemontese** è stato così composto: Micoli, Brignone, Berretta.

Intanto la Federazione calcio, ha stabilito che per domenica prossima si giocheranno le seguenti partite per la Coppa Italia: Pro Vercelli-Doria; Carrarese-Rissi; Sestri-Torre. E' confermato per domenica prossima, alle ore 10.30 la riunione del comitato organizzatore del match Italia-Portogallo, che si svolgerà a Torino. Tale riunione avrà luogo nello stadio del comm. Marone.

L'on. Arpinati con l'approvazione del C.O.N.I., ha nominato i suoi collaboratori nel consiglio direttivo della F.I.D.A.L. che risulta pertanto così composto: on. Arpinati, presidente; Ortigli, segretario; comm. Bertini, cassiere; consiglieri: Bonelli, Mariani, Fildelli, Barbacci.

Le deliberazioni del Direttorio calcistico

Milano, 29, notte.

Il Direttorio delle Divisioni Superiori comunica che in seguito all'assenza del presidente federale ha disposto che domenica prossima 3 aprile si disputino le gare della seconda giornata del girone finale, riservandosi di stabilire la data in cui verranno disputate le partite sospese domenica scorsa a causa del maltempo.

Per la coppa del «Coni», avendo l'U. S. Pro Vercelli rinunciato alla disputa il calendario del girone A è stato modificato. Domenica prossima si giocheranno cioè le seguenti partite: Livorno-Doria, Alba-Alessandria e Napoli Brescia; il 10 aprile: Alessandria-Livorno, Doria-Brescia ed Alba-Napoli; il 17 aprile: Doria-Alessandria, Brescia-Alba e Napoli-Livorno; il 24 aprile, Alba-Doria, Livorno-Brescia ed Alessandria-Napoli.

E' stato disposto che tra le vincenti dei quattro gironi eliminatori del campionato di prima divisione — Novara, Reggiana, Pro Patria e Lazio — si disputi un girone di andata e ritorno per l'aggiudicazione del titolo di campione italiano di prima divisione. E' stato inoltre bandito un torneo per la disputa di una coppa federale da disputarsi fra le società di prima divisione non facenti parte del girone finale. Tale gli gironi finale quanto il terzo avranno inizio il 10 aprile.

Domenica il match Juventus-Torino

In seguito alle deliberazioni del Direttorio calcistico, domenica 3 aprile si svolgerà sul campo della Juventus il match Juventus-Torino, certamente uno dei più importanti ed emozionanti di tutta la stagione. I biglietti si possono acquistare, a partire da domani giovedì, alla segreteria del R. U. Juventus (via Botero, 16).

BOLLETTINO METEORICO

29 marzo 1927.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	19	6	½ coperto	
Milano	14	7	»	
Genova	20	11	¼ »	mosso
Firenze	19	8	sereno	
Bologna	19	9	coperto	
Napoli	18	10	¼ »	calmo
Taranto	19	11	¾ »	»
Palermo	17	5	sereno	legg. m.
Catania	20	11	coperto	mosso
Cagliari	21	6	¼ »	legg. m.
Messina	20	10	piove	calmo
Trieste	14	10	½ coperto	»

TEMPERAT. UFFICIALE DI TORINO

Massima + 13 Minima + 6

Le giornata di ieri: Sereno.

La Stazione floreali ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 734.

Temp. massima del giorno 29 + 14

Temp. minima notte dal 29 al 30 + 3,5

Le condizioni del card. Perosi

Roma, 29, notte.

Le condizioni di salute del Cardinale Carlo Perosi, non sono così gravi e disperate come è stato pubblicato. La malattia invece fa il suo corso normale. Per quanto il Porporato non sia ancora fuori pericolo, la sua fibra ancor giovane e forte e specialmente la nutrizione che avviene in modo regolare, oppongono resistenza al male e vivamente si spera nella sua vittoriosa.

CRONACA

La festa del libro

Il prof. Gorgolini, segretario generale del Sindacato fra autori e scrittori, ha richiamato l'attenzione dei segretari provinciali sulla «Festa del Libro», iniziativa promossa dal Direttorio nazionale, col concorso del Sindacato dei Giornalisti e dell'Associazione Editoriale Libraria. Nell'appello che il segretario generale ha rivolto ai capi delle Sezioni provinciali, è detto che è necessario che i gerarchi ed i gregari della organizzazione prendano decisamente posizione a favore della festa, assumendone l'iniziativa, ove essa non sia ancora stata assunta da alcuno, e sorreggendola e vigilandola ove essa sia già avviata, si che la festa riesca doppiamente le simpatie del pubblico e inizi una delle più brillanti tradizioni dell'Italia nuova».

Furto sventato nella stazione Dora

Due militi della 1.a Legione Ferroviaria hanno tratto in arresto, perchè aggiranti in atteggiamento sospetto nella Stazione Dora, certi Fiorenzo Tibaldi fu Lodovico, di anni 21, dimorante in via Collolengo, 26, e Domenico Chiabodano, ventenne, abitante al N. 43 della stessa strada, entrambi operai meccanici. Dopo il «fermo», i militi vollero rendersi conto delle intenzioni che avevano condotto i due giovinotti a bighellonare a notte alta nell'interno della Stazione. Le indagini portarono alla scoperta di un foro praticato precedentemente nello steccato, che divide lo scalo dalle Ferriere Fiat, ed al rinvenimento in quei pressi di tre pezzi di bronzo, del peso complessivo di 70 chilogrammi, evidentemente abbandonati dai due meccanici quando furono avvistati dai militi. I due arrestati furono così denunciati all'Autorità per furto in danno delle Ferriere Piemontesi.

Stato Civile di Torino

29 Marzo 1927.

NASCITE: Maschi 7 - Femmine 7 Totale 14.

MATRIMONI: Morelli Giuseppe con Bessone Natalina.

MORTI: Marconi Maria m. Fossierra, di anni 27, di Ferrara, cas., C. Siccardi, 165 — Castellano Ludovico di cav. Giovanni, id. 33, di Torino, industriale, Corso Napoli, 10 — Trifoglio cav. Giovanni fu Francesco, id. 68, di Pinerolo, industriale, C. Principe Oddone, 20 — Quartara Anna ved. Rippa, id. 88, di Torino, agiata, via Cibrario, 36 — Turchio Paola ved. Robba, id. 73, di Asti, cas., C. S. Maurizio, 83 — Orlibaudo Elisabetta ved. Ferreri, id. 75, di Caselle T., agiata, Str. Cascinetto Cantarella Enrichetta ved. Bitonti, id. 52, di Scurzolengo, cas., via Pastrengo, 13 — Monti Elena fu Costantino, id. 56, di Milano, insegnante munic., Pria G. Prati, N. 3 — Barberis Pietro fu Lorenzo, id. 67, di Moncalvo, agiato, via Lagrange, 47 — Denichetti Luigi fu Giovanni, id. 64, di Saluzzo, negoz., C. Palermo, 139 — Pavanelli Valentino di Arcide, id. 8, di Occhiobello, seminaro, via Morghen, 16 — Pellizzari Pietro fu Giacomo, id. 58, di Peccilo di Valsusa, pens. munic., via Reccapitalia, 9 — Vittone Antonia ved. Castellardi, id. 75, di Locana C., cas., Str. al Reachi, 39 — Palo Ghio Battista fu Enrico, id. 67, di Arcola pens., via Cervino, 68 — Bertolan Gio Battista fu Antonio, id. 66, di Mondovì, fondatore, via Massena, 3 — Benelli Nicolò Tutore fu Salvatore, 38, di Nicosia, viaggiatore fu — Grosso Marietta m. Bocca, id. 56, di Mosso C. Maria, cas. — Morello Margherita fu Francesco, id. 68, di S. Mauro T., cas. — Bertolotti Margherita m. Tabacco, id. 30, di S. Paolo Brasile, cas. — Cocchia Giuseppe fu Antonio, id. 69, di Locana C., manovale — Verna Battista fu Abramo, id. 54, di Vernanno, manovale — Crippa Maria Sabr Ciandia, id. 54, di Vacciarizo con Coltano, religiosa — Rocca Giuseppe fu Sebastiano, id. 80, di Cuneo, geometra — Lauo Giovanni di Francesco, id. 12, Alba, scolaro — Camilla Antonio fu Bernardino, id. 68, di Savigliano, pensionato — Gamba Domenico fu Giovanni, id. 58, di Villanova d'Asti, contadino — Locatelli Daniele fu Domenico, id. 61, di S. Daniele dal Friuli, impiegato — Trivero Margherita di Vincenzo, id. 17, di Torino, sarta — Curiasco Giuseppe fu Pietro, id. 77, S. Maurizio C., facchino — Perseca Francesco fu Giacchino, id. 82, Motta dei Conti, sarto — Sapelio Giovanni fu Giuseppe, id. 65, di Lanzo, contadino. Minori d'anni sei: 5. Totale 36; di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc., 17. Non residenti in questo Comune, 4.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, mancava al grande affetto dei suoi cari,

ARDUSSO ANTONIO

d'anni 70.

dopo una vita tutta consacrata al lavoro ed alla famiglia.

Con dolore infinito ne danno il triste annunzio: la vedova **Bori Teresa;** i figli **Lucia,** col marito **Tavella Antonio** e figlia, **Giuseppina** col marito Rag. **Mario Piacenza** e bimbo, Rag. **Gastone** colla moglie **Bozzola Giulia** e bimbo, **Nina,** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, Mercoledì, 30 corr., alle ore 16, partendo da Via Felice Govean, Casa Ardusso.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Racconigi, 29 Marzo 1927. 14321

Ieri, alle 19,35, dopo brevissima malattia, serenamente spirava come visse, il

Comm. Giovanni Bondi

Conservatore delle ipoteche a riposo.

Ne danno il tristissimo annunzio: la desolata vedova **Paolina Mazzotti;** i figli: **Giacinta** in **Frigoni, Olimpia** in **Panteo,** e Avv. **Paolo;** la nuora **Giuseppina Bianchi di Velate;** i generi **Frigoni Aristide** e **Panteo** Cav. **Giovanni;** i nipoti e parenti tutti. I funebri seguiranno Giovedì, 31 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla casa mortuaria, in Bergamo, Via Pradello, 5, per la Prepositurale di Sant'Alessandro della Croce, donde la cara Salma proseguirà per Cortemilia (Provincia Cuneo). Non si riceveranno partecipazioni personali, e si dispensa dalle visite.

Bergamo, 27 Marzo 1927. 2502

Dopo lunga malattia, sopportata con mirabile rassegnazione, spegnevasi nel bacio del Signore, l'anima buona di

GIUSEPPE LUINO

Con strazio infinito ne danno il triste annunzio: la sorella, il fratello, l'affezionata nipote **Maria,** il cognato, la cognata, i cugini **Zoppis** e **Canale,** le zie, nipoti, parenti e amici.

I funerali avranno luogo Giovedì, 31 corr., alle ore 8, partendo da Via Lagrange, N. 17.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

†

Oggi, alle ore 17, mancava improvvisamente ai suoi cari, l'anima buona di

Erminia Chicco Jacod

d'anni 80.

Con infinito dolore ne danno l'annunzio:

il marito **Chicco** Generale Comm. **Luigi;** le figlie: **Clotilde** col marito Cav. **Giovanni Battista Bruno,** Giudice, e **Maria, Giulia** e **Stefanella;**

Teresa col marito Maggiore Cav. **Luigi Jalla** e bimbi **Pier Luigi** e **Maria Clara;**

le Famiglie **Chicco, Chiarettino, Jacod, Farinel, Variscilla,** ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Giovedì, 31 corr., alle ore 10, partendo da Via Passalacqua, N. 8.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si dispensa dalle visite.

Torino, 29 Marzo 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente oggi, dopo vita esemplare, rendeva la sua anima buona a Dio, munito dei Conforti Religiosi,

CAMILLO SCHIOPPO

d'anni 68.

Ne danno il doloroso annunzio: il fratello **Enrico** colla moglie **Giulia Gilberti** e figli **Luigi, Maria** col marito Dottor **Giovanni Iscaglio** e **Camilla;** la sorella **Giuseppina Schioppo** ved. **Franco** e figli **Camillo, Alcio, Maria, Ester;** la cognata **Marianna Franco** vedova **Schioppo** e figli Dottor **Giuseppe** colla consorte **Ermenegilda Giai-Levra** e figli, **Elisa,** i cugini e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Giaveno, Giovedì, 31 corr., ore 10,30, partendo da Villa Schioppo, Via di Cumiana.

Non si mandano speciali partecipazioni; non si accettano fiori; e si dispensa dalle visite. 14317

Il Fascio di Giaveno partecipa la dolorosa perdita del Camerata

CAMILLO SCHIOPPO

Impiegati ed Operai della **Tipografia Schioppo** annunciano la dolorosa perdita del Sig.

CAMILLO SCHIOPPO

fratello del loro Principale, e che per tanti anni svolse nello Stabilimento la sua esemplare attività.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Giaveno, Giovedì, 31 Marzo corr., alle ore 10,30.

Non si accettano fiori. 14319

Stanotte, alle ore 3, dopo lunghe ed atroci sofferenze, ecoltamente sopportate, con tutti i conforti della N. S. Religione, si spegneva la giovinezza sereneme di

Lodovico Castellano

Lo piangono con tutte le loro lagrime il padre cav. **Giovanni;** la madre **Giannina Balzarini,** che visse per anni, ora per ora, il martirio del figlio dilettissimo; le sorelle **Luigina** col marito **Edoardo De-Bernardi** e la piccola **Giannina, Pinina** e **Maria** col marito **Pieravanti Strolo;** gli zii cav. **Luigi Castellano** colla moglie **Ofelia Bottazzi, Virginia** col marito cav. **Luigi Jano** e figli, **Maria** ved. **Laine** e figli, **Giuseppina Frignocca** ved. **Castellano** e figlia; gli zii materni **Giuseppina Balzarini** col marito cav. **Giacomo Scavarda** e figlie, **Giovanni** con la moglie **Cecilia Calle** e figli, **Carlo** colla moglie **Maria Giorda** e figlia; la prozia **Maria Bergnetta** e figlie; l'affezionatissimo amico comm. prof. **Enrico Bettazzi** e i parenti tutti.

I funerali, per espressa volontà dell'adorato Estinto, semplici e modesti, avranno luogo giovedì 31 corr., alle ore 16, partendo da corso Napoli, 40.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 29, marzo 1927.

Si pregano i parenti e gli amici di non inviare fiori, ma, ove credano di rendere omaggio alla memoria del compianto ed amico perduto, di consegnare, secondo il suo desiderio, il loro obolo al rev.mo can. don Ernesto Bertola, cappellano del Cimitero, il quale alla sua volta verserà la offerta ricevute all'Istituto dei poveri ciechi del corso Napoli, 36, del quale il compianto Lodovico fu sempre benefattore pietoso. (41282

In morte di

Lodovico Castellano

l'Impresa Castellano & C., titolari, impiegati ed operai, che ne conobbero ed apprezzarono le preclare doti di bontà e di rettitudine, con vivissimo dolore si associano al lutto famigliare. (41282

Dopo breve malattia spegnevasi serenamente il

Comm. Grand'Uff.

Giuseppe Mondino

I nipoti **Solaro,** i cugini **Bresciani** e **Abre,** la fidata **Firmina Filippa,** e parenti tutti, partecipano l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo Giovedì, 31 corr., alle ore 10, partendo da Via Massena, 23.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente mancava

Cantarella Enrichetta

Ved. BILLIENI

Angosciati ne danno l'annunzio la figlia **Pierina** col marito **Lanfranco Giovanni,** e piccolo **Piero,** i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 30 corr., alle ore 14,30, partendo da via Pastrengo, 19. Si ringrazia quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

†

Colpito da morbo crudele, nel fiore della giovinezza, fra il compianto unanime di quanti lo conoscevano e munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

PASSALEVA ORESTE

d'anni 23

Ne danno il dolorosissimo annuncio: la madre **Pompei Maria ved. Passaleva;**

il fratello **Marco;**

la sorella **Elena;**

gli zii, le zie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr., alle ore 14,30, partendo da via Villarbasse, 21.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo penosa malattia, alle 1 del 29 marzo 1927, in conforto della Fede, si è spenta [illegible] la cara esistenza della signora

Quartara Anna Ved. Rippa

in età d'anni 89

Ne ricordano le elette virtù e la piangono addolorati:

i figli avv. **Bernardo Giovanni** colla consorte **Adele Negro,**

Giuseppe colla consorte **Margherita Stradella** e figlie,

Angelo colla consorte **Rosina Bachetto** e figli,

Pietro colla consorte **Annetta Micca** e figlia,

Ottavio,

Tina;

i nipoti, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 30 corr., alle ore 15, partendo da via Cibrario, 36; indi la cara salma sarà trasportata ad Occhiobello Superiore (Biella) per essere deposta nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio della defunta non si accettano fiori.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, sopportata cristianamente, munita di tutti i sacri conforti, fra l'angoscia dei suoi cari, spirava l'anima buona di

FERRERO ELISABETTA

n. GRIBAUDO

d'anni 75,

Con immenso strazio ne danno il doloroso annuncio:

i figli cav. **Edoardo** con la moglie **Semale Giuseppina** e famiglia,

Giuseppe,

Vittoria ved. **Corutti** e famiglia,

Giuseppe col marito **Maria Domenica** e famiglia,

Palmira col marito **Emanuele Turin** e famiglia,

Celestina ved. **Ruggia,**

Maria col marito **Giari Angelo** e famiglia;

i nipoti **Maria** e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Montanaro, ove avranno luogo i funerali, mercoledì 30 corr., alle ore 15.

Abbadia di Stura (Cascinette), 28 marzo 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 28 corrente, alle 19,20, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva all'affetto dei suoi cari

PEILA ERNESTO

d'anni 47

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Quino Maria;** i figli **Enrico** con la consorte **Arvili-Derossi Adele** e figlie **Elvira** e **Rosina; Giuditta** col marito **Pretto Cesare** e figlio **Mario; Antonietta;** i fratelli **Rodolfo, Emanuele** e sorella **Emilia;** i parenti e nipoti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 16, partendo dall'abitazione del defunto, via Cervino, 68.

Non si mandano speciali partecipazioni. Serva la presente di vivo ringraziamento a quanti vorranno unire il loro dolore a quello della desolata famiglia.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Ad un mese appena dalla morte della adorata consorte Cristina, vittima di dolore indescrivibile, munito dei conforti religiosi, decedeva a Vaglio (Biella), il 23 corr., fra il compianto dei suoi cari,

Vaglio Bartolomeo Ostina

A quanti hanno voluto accompagnare la cara Salma all'ultima dimora ed associarsi all'immenso suo dolore, la Famiglia porge vivissimi ringraziamenti. (2484

A soli otto giorni dall'amata consorte, dopo una vita esemplare tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, e dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione papale, spirava l'anima buona di

BARBERIS PIETRO

Angosciati ne danno l'annuncio i figli **Maria** e **Giovanni,** la nipote **Maria Breda Perla,** che amorevolmente l'assistettero, il fratello, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr., alle ore 14,30, partendo da via Lagrange, 47.

Si prega di non inviare